ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE — OMAGGIO

TORINO
Anno VI - Num. 138
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-342 al 40-348

GIOVEDI'
VENERDI'
12-13 Giugno 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

UN FATTO NUOVO NELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Inatteso colloquio di Taft con Eisenhower

Il senatore prende l'iniziativa di visitare il suo avversario alla Columbia University - Riserbo al quartier generale di "Ike" - La posizione dei due antagonisti a un mese dalla Convenzione repubblicana di Chicago

New York, giovedì sera.

La campagna elettorale americana si arricchisce oggi di un episodio nuovo e imprevedibile: il senatore Taft farà visita al suo grande avversario generale Eisenhower nella residenza di quest'ultimo presso la Columbia University (che ha conservato, infatti, la carica di presidente di questo grande complesso universitario). L'annuncio è stato dato da Dewitt Sage, l'impresario di Taft per la sua campagna negli Stati che si affacciano sull'Atlantico. Sage ha precisato che il senatore si recherà alla Columbia University alle 18 (ora locali) e farà visita al suo competitore. Si deve notare che l'entourage di «Ike», e particolarmente il segretario personale dell'ex-comandante atlantico, Arthur Vandenberg junior, hanno subito dichiarato che «tale incontro non è stato assolutamente in programma». Che cosa significa questo «smentita»? Non che l'incontro non abbia luogo, ma che esso non entra nel programma di Eisenhower, e cioè che non è stato concordato fra i due grandi rivali, ma che è dovuto a un'iniziativa personale del senatore dell'Ohio. C'è da chiedersi, quindi, perchè Robert Taft — dopo avere attaccato con tanta energia e tanta forza il suo competitore — voglia ora rendergli visita nella sua residenza; ma fino a quando non si saprà qualcosa di più sull'incontro, si possono avanzare soltanto delle ipotesi non fondate sui dati di fatto sicuri.

Non si può escludere che Taft voglia guadagnarsi le simpatie degli elettori della costa atlantica degli Stati Uniti con un gesto cavalleresco e simpatico, come una visita di omaggio al glorioso generale. La posizione del senatore, infatti, è più forte negli Stati del centro e del Pacifico, interessati più all'Estremo Oriente che all'Europa, mentre negli Stati orientali il generale Eisenhower gode di larghissime simpatie. Il senatore ha bisogno di assicurarsi, in queste tre ultime settimane di giugno, l'appoggio di 120-140 delegati repubblicani, poi potrà affrontare con fondate speranze di vittoria la Convenzione di Chicago.

La Convenzione repubblicana, che deve scegliere il candidato ufficiale del partito, è composta di 1206 delegati. La maggioranza, dunque, è di 604. Sino a questo momento Taft si è assicurato 464 suffragi, mentre «Ike» può contare su 388. Egli è entrato troppo tardi nella campagna elettorale, e il suo straordinario prestigio non è stato sufficiente a compensare nè l'appoggio dato a Taft dall'organizzazione del partito, nè l'eccezionale sforzo propagandistico del battagliero senatore (questi ha pronunciato circa 560 discorsi, percorrendo 80 mila chilometri!).

Non si può escludere nemmeno che Taft intenda discutere oggi con Eisenhower il problema posto dall'incarico affidato al generale Mac Arthur di pronunciare il discorso di apertura alla Convenzione repubblicana di Chicago. Come è noto, i rapporti fra «Ike» e l'ex-proconsole del Pacifico sono molto tesi; inoltre Mac Arthur si è impegnato a fondo per la candidatura Taft. Pare dunque necessario che anche Eisenhower sia informato dei motivi, che hanno indotto i repubblicani ad offrire quell'onore a Mac Arthur, ed esprima il suo gradimento almeno formale.

Certo negli ambienti diplomatici di Washington, e specialmente in quelli dell'Europa occidentale, la designazione di Mac Arthur ha fatto una pessima impressione. In tale scelta si vede un chiaro indizio della grande resistenza che Eisenhower incontra nella «machine» del partito repubblicano per affermare la sua candidatura; e per quanto l'ex-comandante atlantico abbia avuto cura di affermare in una sua recente conferenza stampa che, ove fosse eletto alla presidenza degli Stati Uniti, si preoccuperebbe di consultare il generale Mac Arthur sui problemi dell'Estremo Oriente, ciò non è bastato a controbilanciare l'influenza dei taftiani che hanno ottenuto un innegabile successo con l'invito all'ex-«Mikado bianco», prontamente accettato, di aprire la Convenzione di Chicago.

I sostenitori di Eisenhower non hanno grandi carte da giocare contro la scelta di Mac Arthur; essi lamentano comunque che la decisione sia stata presa non dai vari rappresentanti del partito ma da un gruppo di politicanti.

Molto severi, invece, i commenti della stampa democratica e indipendente. Così, commentando la decisione, l'autorevole Washington Post scrive: «Se i dirigenti repubblicani volessero dire che il loro partito sostiene l'estensione della guerra in Corea e la messa a ferro e fuoco dell'Asia, non avrebbero potuto fare una scelta migliore di quella del gen. Mac Arthur». Pur rilevando che la designazione di Mac Arthur creerà difficoltà per la candidatura di Eisenhower, il giornale soggiunge che essa metterà nell'imbarazzo e scoraggerà quanti auspicano che un partito repubblicano cosciente delle proprie responsabilità vinca le prossime elezioni e quanti credevano che il partito repubblicano fosse degno di ottenere il potere.

I due grandi avversari: il gen. Eisenhower (a sinistra) e il sen. Taft

Gli Stati Uniti contrari a una conferenza a «4»

WASHINGTON, giovedì sera.

Secondo autorevoli informazioni, Acheson ha inviato dei messaggi analoghi a Londra e a Parigi, esprimendo il parere contrario del Governo americano alla convocazione di una conferenza quadripartita con l'U.R.S.S. sul problema tedesco, e chiedendo precisazioni e sulla notizia secondo cui i governi inglese e francese sarebbero invece favorevoli alla conferenza. Il Dipartimento di Stato americano ritiene che qualsiasi trattativa con Mosca impedirebbe ora la ratifica dei trattati di Bonn e di Parigi.

Funghi atomici nella Piana di Yucca

Gli esperimenti delle atomiche tattiche con la partecipazione di truppe si [illegible] nella Piana di Yucca, nel Nevada. Ecco due soldati che si sono portati molto vicini al «punto zero» durante un'esplosione.

Oggi due sedute alla Camera per il pool dell'acciaio e del carbone

Le sinistre decise a dare battaglia - Tutti i deputati della maggioranza democristiana invitati a non lasciare Roma
La reazione dei comunisti alle misure predisposte dal Governo per impedire manifestazioni ostili al gen. Ridgway

Roma, giovedì sera.

Contrariamente a quanto era stato predisposto nel calendario dei lavori parlamentari, oggi, festa del Corpus Domini, la Camera terrà due sedute, alle 16 e alle 21, per esaminare ed approvare il trattato relativo al pool dell'acciaio e del carbone.

L'urgenza della discussione è determinata dal fatto che il 16 e il 18 giugno avrà luogo a Parigi la riunione dei ministri degli Esteri dei sei Paesi aderenti al pool per dar l'avvio all'attuazione del Piano Schuman. Questa considerazione non viene ritenuta valida dai comunisti, i quali insorgono contro il presunto «colpo di mano clericale», sostenendo che esso è stato imposto da interessi stranieri. Affermando poi che «il Piano Schuman è dannoso per l'economia italiana» e che «se attuato costringerà importanti complessi industriali a chiudere con il conseguente licenziamento di masse ingenti di lavoratori», le sinistre annunciano il proposito di condurre contro il piano stesso una strenua battaglia.

Dal canto suo la maggioranza democristiana è decisa a non farsi sopraffare, e tutti i deputati sono stati invitati a non lasciare Roma per non fare il gioco dei comunisti.

Il Piano Schuman, come si sa, è stato già approvato dal Senato, dopo un dibattito particolarmente ampio, e il pro e il contro — si ricorda stamane negli ambienti parlamentari — furono valutati in quella sede, e le critiche mosse anche da qualche esponente democristiano furono dimostrate infondate dal Presidente del Consiglio, che rilevò come il Piano Schuman fosse il primo passo verso la comunità europea e un potente contributo al mantenimento della pace perchè elimina ogni ragione di conflitto fra la Germania e la Francia.

Un'altra battaglia i comunisti annunciano per l'ormai imminente arrivo del generale Ridgway. Questa battaglia non avrà come teatro il Parlamento, ma le piazze, almeno nelle intenzioni della estrema sinistra.

Alle misure predisposte dal Governo, per impedire ogni manifestazione contraria al Comandante atlantico, i comunisti mostrano di accettare la sfida, sostenendo che «la Costituzione non consente a nessuna maggioranza parlamentare di privare il popolo del diritto alla indipendenza, all'integrità territoriale e a quello di avere un esercito posto all'esclusivo servizio della Nazione: la Costituzione offre al popolo i mezzi per difendersi dagli attentati alla sua pace e alla sua indipendenza». E pertanto «la potente opposizione della più larga opinione pubblica continuerà a svilupparsi in questi giorni».

Negli ambienti politici si rileva che a queste parole grosse non corrisponde, in realtà, un'altrettanta decisa azione; per ora tutto si limita a manifestazioni di modesta portata, con i consueti ordini del giorno e discussioni nelle fabbriche. A Roma i comunisti avevano indetto in un cinema centrale una manifestazione dei «partigiani della pace», ma al divieto della Questura si sono [illegible] rassegnati.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori si sono riunite questa mattina per formulare le controproposte da prospettare nel pomeriggio alla Confindustria sui miglioramenti salariali e gli assegni familiari.

Il Consiglio dei ministri è convocato per dopodomani sabato, alle ore 10, al Viminale.

Lo sciopero dei gasisti non avrà luogo

ROMA, giovedì sera.

Alle ore 6 di stamani, al termine di una riunione iniziatasi alle ore 17 di ieri, alla presenza del ministro Rubinacci, è stato raggiunto l'accordo sulle questioni più importanti relative al rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti delle Aziende private e municipalizzate del Gas.

Pertanto, le organizzazioni nazionali dei lavoratori gasisti, aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, hanno disposto che lo sciopero che avrebbe dovuto avere inizio alle ore zero di domani [illegible] non abbia più luogo.

Le trattative per la stesura definitiva degli accordi raggiunti verranno riprese domani, alle ore 10, presso il Ministero del Lavoro.

Alla composizione della vertenza si è giunti dopo 13 ore di continue discussioni.

Il ministro Rubinacci, che già aveva presieduto fino a tarda ora di ieri sera la riunione plenaria per le trattative interconfederali, ha proceduto, nel corso della notte, ad una serie di incontri con i rappresentanti delle parti esaminando con essi, in riunioni separate e plenarie, i vari punti della vertenza, e in particolar modo quelli maggiormente controversi, che fino ad oggi avevano impedito la risoluzione della vertenza stessa.

In queste riunioni, che si sono protratte fino a stamani, il ministro Rubinacci è riuscito a portare le parti all'accordo sui principali punti in contestazione, e così alla conclusione della vertenza.

CONVERSAZIONI ANGLO-AMERICANE A TOKIO

I delegati inglesi chiedono un diretto controllo in Corea

Oscure dichiarazioni di Mark Clark su possibili rappresaglie in Manciuria nel caso di rinnovata offensiva cino-nordista

Tokio, giovedì sera.

Le divergenze anglo-americane sulla politica per l'Estremo Oriente sono oggetto di attento esame fra Clark ed i suoi collaboratori da una parte, e dall'altra due fra le maggiori personalità politico-militari inglesi. Si tratta del ministro britannico della Difesa visconte Alexander e di Selwyn Lloyd, definito «l'uomo n. 2» del Foreign Office, il sostituto di Eden.

Gli inglesi desiderano anzitutto cercare se non sia possibile stabilire nuovi contatti diplomatici, per giungere ad una conclusione della tregua. Dati i suoi impegni militari in Germania, Medio Oriente e Malesia, che assorbono gran parte delle sue forze, la Gran Bretagna si troverebbe in difficoltà se la guerra coreana dovesse ricominciare e se dovesse essere improvvisamente richiesto al Commonwealth un più forte contingente armato.

Direttamente collegati con le trattative armistiziali sono i disordini, le dimostrazioni e la uccisione di prigionieri comunisti nell'isola di Koje. Secondo la Gran Bretagna, ciò non fa che aggravare la già seria situazione allontanando la possibilità di un armistizio.

Alexander dovrà inoltre discutere l'inclusione di un rappresentante britannico nella delegazione armistiziale. In una conferenza stampa egli ha detto che tale inclusione potrebbe presentare dei vantaggi e degli svantaggi, ma è certo che — in una o in altra forma — Londra intende avere un più diretto controllo sulla politica dell'ONU in Estremo Oriente.

Questo controllo appare tanto più necessario, in quanto il gen. Mark Clark ha diramato l'altro giorno una dichiarazione piuttosto oscura, in cui si affaccia l'ipotesi di attacchi diretti sulla Manciuria nel caso di rinnovata offensiva cino-nordista in Corea, mentre da alta fonte diplomatica indiana è stato segnalato a Londra che l'URSS potrebbe entrare nel conflitto in caso di attacchi dell'ONU sul territorio cinese.

Nell'isola di Koje, le truppe americane al comando del generale Boatner hanno fatto sgomberare altri 4800 prigionieri da un altro campo, senza che si avesse alcun incidente.

In merito alla controversia russo-nipponica sulla presenza della missione sovietica a Tokio pur dopo l'entrata in vigore del trattato di pace, il governo di Mosca ha informato quello giapponese che la Missione dell'URSS a Tokio non verrà richiamata in patria.

In una nota trasmessa da Viscinsky al ministro degli Esteri nipponico è detto che la rappresentanza sovietica si trova in Giappone in virtù di decisioni prese dalla Conferenza tenuta a Mosca dai ministri degli Esteri delle potenze alleate, e che lo scioglimento del Consiglio alleato per il Giappone è avvenuto su iniziativa del governo degli Stati Uniti, in violazione degli accordi quadripartiti e senza l'approvazione dell'URSS e della Cina.

Il documento conclude con l'affermazione che la richiesta giapponese di richiamo entro il 31 maggio della Missione sovietica è pertanto priva di ogni fondamento giuridico, e non può essere accettata dal Cremlino. Come è noto, l'URSS non ha firmato il trattato di pace di S. Francisco e non ne riconosce la validità.

Le scosse sismiche continuano in Argentina

Tre città fortemente colpite

BUENOS AIRES, giovedì sera.

Nella capitale è giunta notizia che nuove scosse sismiche sono state avvertite a San Juan e nella zona circostante verso le 19,15 di ieri sera e nella notte. La più violenta è stata la scossa di ieri sera, preceduta da forti boati. Mancano particolari ed è impossibile precisare il numero delle vittime, non essendo ancora pervenute le squadre di soccorso sui luoghi più colpiti.

Si calcola che a Rinconada, Zonda e Sarmiento siano crollate il 60 per cento delle case. La popolazione ha trascorso la notte all'aperto.

Il cardinale Faulhaber morto stamane a Monaco

Monaco, giovedì sera.

E' deceduto alle ore 10 e un quarto di stamane, in seguito ad apoplessia, il cardinale Michael Von Faulhaber, arcivescovo di Monaco, primate di Baviera.

L'illustre prelato era senza conoscenza fin da ieri sera, e l'età avanzata — era nato il 5 marzo 1869 — rese fatale la malattia cardiaca.

Già arcivescovo, Faulhaber era stato creato Cardinale da Benedetto XV nel 1921. Durante la guerra era apparso uno dei massimi esponenti cattolici della resistenza al nazismo.

Per i suoi meriti verso la democrazia germanica, il presidente della Repubblica di Bonn lo aveva insignito all'inizio di quest'anno della Gran Croce dell'Ordine del Merito, la più alta onorificenza del nuovo Stato.

Morto il Vescovo di Lodi

Milano, giovedì sera.

Il Vescovo di Lodi, mons. Pietro Calchi-Novati, è morto la scorsa notte nel palazzo episcopale per attacco cardiaco. Era nato a Milano nel 1868. Ordinato vescovo nel 1915, ricoprì la sede di Bobbio fino al 1927, anno in cui fu trasferito a Lodi.

Una gigantesca diga sul Ticino a Varallo Pombia

Novara, giovedì sera.

Il ministro delle Finanze, on. Vanoni, ha presenziato stamane, nei pressi di Varallo Pombia, all'inizio dei lavori della diga sul Ticino di Porto della Torre. La poderosa opera, destinata a sopraelevare di sei metri le acque del Ticino per convogliarle nel costruendo canale Elena, permetterà l'entrata in funzione di una grande centrale idro-elettrica sulla sponda lombarda. Lo sbarramento del Ticino convoglierà 50 metri cubi al secondo di acque di cui 42 destinati ai canali dell'agro novarese e lomellino.

Lo Stato contribuisce alla spesa, prevista in alcuni miliardi, con la somma di un miliardo e cinquanta milioni di lire; il resto verrà sostenuto dalla società Vizzola-Ticino, che, sfruttando il salto delle acque, impianterà la centrale idroelettrica. Il ministro Vanoni con il suo numeroso seguito è poi ripartito alla volta di Stresa.

Carri armati nella baia di Koje pronti a intervenire in caso d'allarme

Fosco dramma della superstizione a Parigi

«Stregata» una bimba si uccide ma la «maga» resta in libertà

Il codice penale francese non prevede il delitto di stregoneria

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Una strega è stata arrestata ieri perchè ha provocato la morte di una ragazzina di 12 anni, ma è stata poi rimessa in libertà per mancanza di leggi che permettano di incarcerarla. Il delitto di stregoneria non è previsto infatti dal codice penale.

Si può sorridere con incredulità, oggi, quando si parla di stregoneria. Invece può provocare ancora dei drammi sanguinosi. Questa volta la vittima è una ragazzina di 12 anni, Marcelle Dubois, che abitava con la madre in un appartamentino al quarto piano del Quai d'Anjou, vicino a Piazza della Bastiglia. Marcelle, allegra e svelta fino a un mese fa, era diventata improvvisamente triste e malinconica, rinchiusa in se stessa.

La madre, infermiera in un ospedale parigino, credette che la figlia soffrisse della prima crisi amorosa della gioventù, uno di quegli amori quasi infantili assoluti ed esclusivi che prendono talvolta i ragazzi tra i dieci e i quindici anni, e tentò invano di interrogarla sui motivi della sua tristezza. La ragazza scoppiò in singhiozzi, ma non disse nulla.

Era la sera di mercoledì 4 giugno. Dopo la crisi di pianto della bambina, la madre la coricò, ed anch'essa si mise poi a letto, accanto a lei. La ragazza cominciò a sudare, piangere, lamentarsi; urlò varie volte, si alzò e passeggiò a lungo per la camera come una sonnambula. La madre, spaventata, seguì tutto ciò senza avere il coraggio di svegliarla, per paura di provocare un pericoloso choc nervoso. Ma l'indomani interrogò di nuovo la figlia, la quale si decise a parlare. Raccontò di conoscere una vecchia signora e di andare spesso a trovarla, marinando la scuola; e ogni volta la vecchia signora la ipnotizzava. Ma la ragazza non disse tutto. Non volle precisare l'indirizzo della vecchia, assicurando di non conoscerlo, perchè andava sempre da lei con una compagna di scuola, la quale in quei giorni era assente da Parigi.

La madre non fu convinta, ma non volle insistere; le proibì tuttavia di ritornare dalla vecchia e, inquieta, andò al lavoro. La notte, le stesse scene di quella precedente si riprodussero: la ragazzina si agitava nel letto come se fosse in preda ad uno spirito maligno, e la madre ebbe allora l'idea di andare a frugare nella sua borsetta: vi trovò due fotografie di una ballerina, che aveva gli occhi chiusi e pareva dormire, ferma sulla punta dei piedi; dietro c'era una scritta: «Grazie di avermi magnetizzato; sono felice».

Nella borsetta c'era anche un biglietto che diceva: «Cara Teresa, vi scrivo queste righe con disperazione; la mamma non vuole che torni da voi perchè la sera, quando la luce è spenta, urlo ed ho paura. Allora vi restituisco le due fotografie. Grazie. Ma mi ricordo il vostro indirizzo». La firma era «Marcelle».

L'indomani l'infermiera volle avere una spiegazione chiara, e la figlia le raccontò di avere incontrato la vecchia alla porta di un cinematografo, di essere andata con lei a vedere il film e poi di averla seguita in casa sua, dove c'era una stanza nera con lampade rosse e blu alle pareti e un lungo divano, sul quale la vecchia la fece allungare per addormentarla, dopo averle detto che la morte non esiste e che ogni mattina suo padre, che essa credeva morto, andava invece a darle un bacio.

Martedì scorso al ritorno dall'ospedale l'infermiera trovò la figlia in casa. Evidentemente non era andata a scuola e probabilmente era ritornata dalla vecchia. La ragazzina assicurò di essere rimasta in casa per non lasciarla aperta, essendo stata incapace di chiudere l'uscio. «Domanda alla nostra vicina, e vedrai che dico la verità», aggiunse. Ma la serratura funzionava bene, e la madre si preparava a bussare alla porta della vicina di casa, quando sentì un rumore sordo e un urlo.

Marcelle si era gettata dal quarto piano ed il suo corpicino coperto di sangue giaceva a terra nel cortile. La polizia riusciva a identificare poco dopo Teresa Besnard, la strega. E' una vecchia di oltre 60 anni, con i capelli bianchi e due occhi strani. Ha riconosciuto di avere incontrato la piccina, ma si è indignata quando le hanno chiesto se era vero che l'avesse ipnotizzata. «No, l'ho stregata» ha detto. «Ho abbassata la tela del mio salone nero, ed essa ha ceduto agli spiriti superiori». I poliziotti l'hanno invitata a ripetere ciò che essa aveva fatto, ed anche loro ne sono stati impressionati.

A maggior ragione doveva esserlo una ragazzina di 12 anni. Ma il giudice istruttore non ha potuto trovare una imputazione precisa che permetta d'incarcerare la donna, la quale è nuovamente in libertà. Il suo secondo arresto è tuttavia imminente, perchè qualsiasi pretesto giuridico sarà pur trovato.

L. Mannucci

Raccapricciante fine di un ragazzo

Muore asfissiato prigioniero nel silos

La madre ha tentato di suicidarsi

Roma, giovedì sera.

Molta impressione ha provocato la tragica fine di Mario Bagaroni, un ragazzo di 11 anni abitante nella vicina frazione agricola di Montemolino. Il bambino, mentre i genitori, coloni di una tenuta, erano intenti ai lavori campestri, si è introdotto in un silos pieno di erba tritata e di sale necessario per la conservazione del cereale. Il ragazzo veniva colto da sintomi di asfissia e malgrado disperati tentativi non poteva più uscire all'aria aperta: lo sventurato decedeva dopo pochi minuti. Il suo cadavere è stato trovato dopo lunghe ricerche.

Una straziante scena si è svolta ai piedi del silos, allorchè il corpo del ragazzo è stato calato da alcuni uomini penetrati nel deposito di cereali muniti di maschere antigas. La madre del Bagaroni, in preda a forte crisi di nervi, è stata fermata a tempo mentre cercava di gettarsi anch'essa nel silos.

Morto l'unico testimone del crollo di Milano

Milano, giovedì sera.

Le vittime del crollo di via Dante Chiassarini sono purtroppo ancora aumentate: la scorsa notte, all'Ospedale Maggiore, è morto Giuseppe Suardi, l'oste che vi era stato ricoverato con gli altri quattro feriti gravi.

Giuseppe Suardi era il solo testimone oculare dell'immane sciagura, che avrebbe potuto fornire agli inquirenti nuovi e importanti particolari ai fini dell'indagine ordinata dall'autorità giudiziaria.

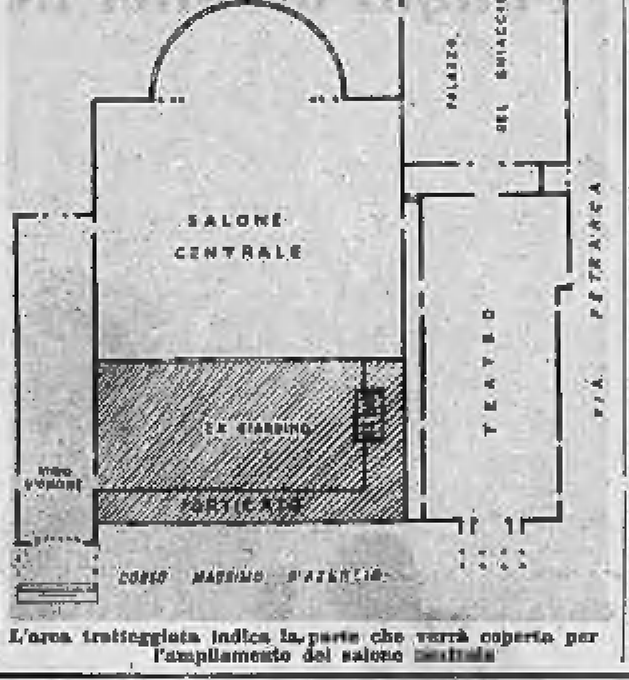
CRONACA CITTADINA

Deciso l'ampliamento del Salone dell'Auto

L'area dell'edificio centrale portata a quindicimila metri quadrati prolungando la volta luminosa

Il Palazzo di «Torino-Esposizioni» sarà ulteriormente ingrandito. Il Consiglio d'amministrazione dell'imponente complesso — secondo quanto risulta — ha deciso in questi giorni una serie di lavori che dovrebbero portare l'area del grande salone centrale a cupola unica da 11 mila a 15 mila metri quadrati. L'ampliamento di 4 mila metri quadrati verrebbe realizzato coprendo il giardino che si apre attualmente sul fronte del Palazzo in corso Massimo d'Azeglio con un prolungamento della luminosa volta ad arco unico.

Non è ancora stato stabilito quando i lavori avranno inizio. Completato il piano di finanziamento che prevede una spesa di circa 300 milioni di lire restano infatti da superare alcune difficoltà di ordine burocratico. Si ritiene comunque che l'ampliamento del Salone, che dopo i nuovi lavori acquisterà proporzioni uniche in Europa e forse nel mondo, possa essere realizzato entro la primavera dell'anno prossimo in modo da poter utilizzare i nuovi giganteschi impianti già per la prossima rassegna internazionale dell'automobile.



L'area tratteggiata indica la parte che verrà coperta per l'ampliamento del salone centrale

Inizio del Festival medico-scientifico

Il I Festival Internazionale del film medico-scientifico è stato inaugurato stamane nel Teatro Nuovo del Palazzo di Torino-Esposizioni. Presenti molte autorità cittadine, il Magnifico Rettore dell'Università di Torino, prof. Allara, ha pronunciato brevi parole seguito dal prof. Basiai e dal prof. Perrier. I proff. Di Marco, Cloué e l'ing. Derossi hanno poi tenuto le conferenze inaugurali sul significato della manifestazione e sulle finalità tecniche del film didattico-scientifico. Alle 11 sono iniziate le proiezioni dei documentari che continueranno sino a sabato. I migliori film saranno premiati domenica mattina a conclusione del I Festival che è organizzato dalla «Minerva Medica».

Per la chiusura delle esattorie delle imposte dirette nel giorno 18 agosto, che cade tra due festività, la scadenza della rata di imposta è stata prorogata a tutto il 19 agosto 1952.

Nella prima decade di giugno

Sei dissesti: 200 milioni

Un verniciatore colpito da dodici pignoramenti

Il prospetto dei dissesti registrati fino alla data dell'11 corrente giugno consente di trarre due rilievi: il primo che ormai le insolvenze non sono più caratteristica unica di organismi minuscoli, ma colpiscono anche aziende dove lo sbilancio somma a diversi milioni; il secondo che tali insolvenze non riguardano solo imprese di distribuzione ma investono anche quelle di produzione.

Nel novero dei fallimenti generici e di poca importanza ne troviamo 7: e cioè la soc. Forgrana che trattava gli alimentari, la soc. Salpa, autotrasporti, in liquidazione; l'estensione Pradella, un pastificio originario di Murisengo; l'alimentarista Poloni di Sestrières; la pasticceria Lecca; la ditta Ruà e Cordiale in cui l'Antonio Ruà figura di residenza alle... carceri, e per ultimo il verniciatore [illegible] Branco colpito da ben 12 esecuzioni mobiliari.

Gli altri dissesti offrono elementi di particolare interesse. In un primo reparto notiamo il fallimento Portaccio e Manera, foderami e tessuti: epilogo disgraziato di un dissesto ove si era raggiunto faticosamente un concordato preventivo non potuto però portare a compimento. La società Sailor, di cui era amministratore unico Rinaldo Barbero (curatore rag. Camagna) pare sia stata travolta con un passivo di 34 milioni per perdite in imprese di ricostruzioni edilizie. Rilevante pure il dissesto del dott. Riccardo Bianchi che commerciava nei carburanti: un creditore cercò di rivalersi su quote sociali di appartenenza del Bianchi in un'azienda industriale, ma si trovò sbarrata la strada da dichiarazioni che tali quote erano state assorbite da impegni irregolarmente contestati dal predetto Bianchi verso la società.

Nel gruppo dei fallimenti in cui appaiono cifre di rilievo, segnaliamo il salumificio G. Battista Graglia, di Pino Torinese, con un attivo di 8 milioni contro un passivo di 17, e l'anonima in liquidazione Legmetal specializzata nella rigenerazione dei metalli. Secondo la denuncia del creditore istante, la Società si presenta con debiti che, solo rispetto a tre creditori, assommano a ben 18 milioni. Giovanni Guazzotti esercitava un maglificio in via Susa, e per mancanza di circolante ha dovuto soccombere denunziando un attivo di 13 milioni di fronte a passività ammontanti a 21 milioni.

E i due dissesti più salienti di altre sono quelli della Tessitura Cravero di Caselle e del Calzaturificio Ander, entrambi affidati alla curatela del dott. Signorini. La prima era sorta nel 1950 col capitale di 500 mila lire, capitale troppo esiguo per il programma che si era prefisso, ed ha finito denunziando attività per 30 milioni di fronte a 57 di passivo dove i correntisti sono segnati per cifra superiore alla metà. Nel fallimento del calzaturificio Ander di corso R. Parco dedito a produzione di qualità, l'amministratore Federico Picconetto prospetta una situazione di 61 milioni di passivo (fornitori 22 milioni, banche 10 milioni) contro 36 milioni di attivo. a. c.

L'Alleanza Cooperativa Torinese organizza per il 15 p. v. una gita a Bussoleno (Pian Cervetto). Iscrizione presso gli spacci A.C.T.

Registrate ieri scosse di terremoto

Il violento terremoto che ha scosso l'America meridionale ieri mattina, verso le 4 (ora italiana), non è stato registrato da alcun sismografo italiano. Gli strumenti torinesi si sono agitati invece qualche ora dopo, fra le 7 e le 8 di ieri, per una serie di scosse fortunatamente molto lievi, tanto che non sono state affatto avvertite dalla popolazione della città, neppure dagli inquilini dei piani più alti.

Falsificati assegni e cambiali per 50 milioni

Arrestato il figlio di un noto commerciante

Di fronte al dissesto tenta la fortuna a Saint Vincent, poi fugge con un'auto in Francia - Fermato a Nizza e tradotto alle carceri di Torino per gli interrogatori

Dopo un anno di ricerche è stato ieri arrestato dall'Interpol il commerciante torinese Rodolfo Levi, di 47 anni, gestore della Società anonima «Commercio Vetrerie ed Affini» di corso Vinzaglio 5. L'arresto è avvenuto a Nizza dove il Levi si trovava da alcuni mesi; in seguito alla richiesta di estradizione presentata dalla polizia italiana al tribunale di Aix-en-Provence, il commerciante veniva tradotto nella nostra città e rinchiuso alle carceri «Nuove».

Il Levi deve rispondere alle autorità giudiziarie di emissione di assegni a vuoto e di falsificazione di cambiali per oltre 50 milioni. Il fatto avvenne nell'agosto del '51 quando il titolare della azienda, Cesare Levi, assai conosciuto negli ambienti commerciali cittadini per la sua onestà e serietà, lasciò al figlio la gestione dei suoi affari. Rodolfo Levi ha allora abusato della fiducia ottenuta, e con il buon nome della ditta poteva ottenere dalle banche e da privati tale fiducia che gli permetteva di scontare cambiali redatte con il nome del padre. Emise assegni a vuoto recanti sempre in calce la firma del padre e li consegnò a diverse industrie cittadine. Trovatosi indebitato per decine di milioni, che non poteva pagare, incassò presso una banca un ultimo assegno di un milione e mezzo che gli servì per l'acquisto di un'automobile con la quale fuggì in Francia.

Prima di fuggire, il Levi tentò la fortuna al Casinò di Saint Vincent. Le lunghe sedute attorno ai tavoli da gioco, con la speranza di una vincita clamorosa che gli potesse permettere di risollevare la sua sorte, non diedero alcun risultato. Anzi il commerciante vide assottigliarsi ancora il suo patrimonio. Fu proprio in questo momento che decise di compiere la clamorosa fuga.

Nel valicare la frontiera scrisse due lettere, una indirizzata ai familiari e l'altra ai suoi avvocati. Nella prima chiedeva perdono al padre per la pessima amministrazione dell'azienda e lo supplicava di voler considerare con clemenza il suo atto. Nel secondo scritto il Levi, scendendo sul terreno pratico, informava i suoi legali della reale situazione che egli lasciava allontanandosi dalla ditta.

Nei prossimi giorni il detenuto verrà interrogato in carcere dal giudice istruttore dottor Bernardo Beggei che ha il compito di svolgere l'inchiesta. La difesa è stata assunta dagli avv. Bardessono e Risso.

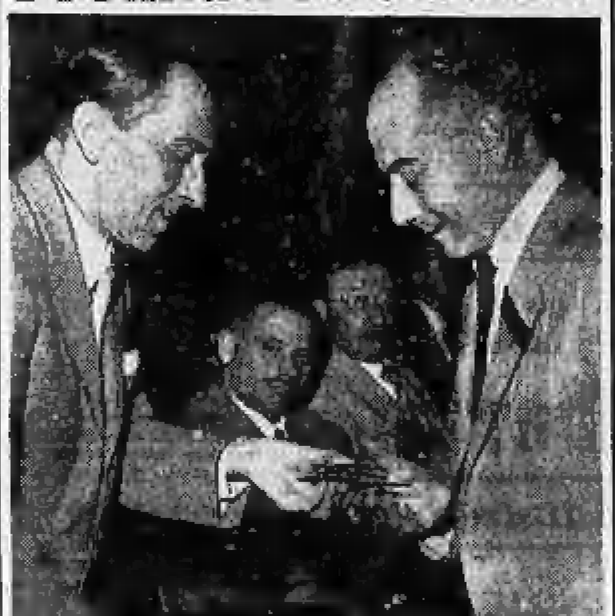
Istigò l'amante a uccidere il marito

Un detenuto di Saluzzo, cieco dalla nascita, aveva chiesto, qualche mese addietro, la revisione del processo a suo carico che si era concluso con la condanna a 30 anni di reclusione. La Corte di Cassazione ha respinto l'istanza. Diventa quindi definitiva la sentenza pronunciata dalla nostra Corte di Assise il 21 febbraio 1948. L'imputato è tale Giovanni Berra di Carlo, di anni 46, suonatore di fisarmonica. Egli è stato ritenuto complice di Santina Favaro, una donna che aveva avvelenato il proprio marito a Pino di Asti. L'assassina aveva commesso il delitto su istigazione del cieco che era il suo amante.

Echi di cronaca

APERTA tutta estate la Berlitz, Santa Teresa 5, continua impartire lezioni private inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo. Preparazione esami. Traduzioni. Telefonare 553770.

Premiati i tranvieri


Presenti l'assessore Anselmetti, il presidente ing. Rossi e il direttore dell'A.T.M. ing. Fogliano, stamane all'Ideal sono stati premiati 82 tranvieri con 25-30 anni di anzianità. Nella foto il vice-direttore ing. Fossa consegna la medaglia d'oro a uno dei premiati. (Foto Moisio)

Centomila fedeli alla processione di stamane

Centomila persone hanno assistito stamane alla solenne processione del «Corpus Domini» che ha avuto luogo nelle vie del centro dopo la Messa nella chiesa Metropolitana alle 9,30. Al termine della cerimonia il Cardinale Arcivescovo ha impartito in piazza San Giovanni la Benedizione eucaristica.

TEMPERATURA: Massima 28,4; minima 18,7; media 16,6; temperatura alle 8 di stamane 20,2; umidità 98%; pressione 737.

SPETTACOLI

Cartoni a quattro mani

(La fiaba meravigliosa)

E' un albo di disegni animati a colori, parte di Walt Disney e parte di Paul Terry. In complesso uno spettacolo delizioso, a cui i bambini si divertono molto. Del «mago» Disney ricorderemo «Penna bianca, gran cacciatore», «Pippo e il Grillo pescatore», «Paperino e gli scoiattoli», «Paperino e Pippo attacchini», come i più azzeccati e colmi di trovate: ma in tutti è una continua invenzione, una freschezza di tocco, un senso poetico della natura e degli animali, che conquistano grandi e piccini, trasportandoli nel mondo incantato della favola. In così illustre compagnia, i cartoni di Paul Terry non sfigurano affatto, anche se manca loro il segno d'una personalità imperiosa come quella di Disney. Graziosissima fra le altre la storia del pulcino nero, «Dinkie cerca nido», reietto e perseguitato dal gallo, che salvando i fratellini dalle furie d'una burrasca, si conquista il suo posticino in famiglia, cancellando in casa i pregiudizi razziali. l. p.

Gli ex-allievi di don Orione sono invitati per domenica 15 corr. al collegio S. Romolo a Sanremo. Programma: ore 9,00 Messa; ore 12,30 pranzo. Scambio di idee e breve discussione. Visita al Piccolo Cottolengo e alla camera dove morì don Orione.

SPORTING CLUB — Corso IV Novembre 151 t. 691-773 — 14 giugno ore e 15 giugno, ore 14,30 — Torneo nazionale canasta — 1° Premio L. 300.000 — Valevole titolo campione italiano — Iscrizioni in Sede L. 2500.

"LA ROTONDA" — Palazzo Esposizioni Valentino — TERRAZZO RISTORANTE — Aperto sino alle ore 3 — Al pianoforte Piero Pavesio — Saloni per pranzi e ricevimenti — Telefono 60.250

GRAN BAITA — Chalet Valentino — PROSSIMA RIAPERTURA — DANZE E ATTRAZIONI — Quartetto Busca — Filarmonica Ducci — Canta Nino Giraldi

DORIA — DIARIO DI UN CURATO DI CAMPAGNA — di Robert Bresson — Gran Premio del Cinema Francese 1951 — Lux Film

AMBROSIO — TENSIONE — RICHARD BASEHART — AUDREY TOTTER — CYD CHARISSE — Metro Goldwyn Mayer

Palazzo Sanson - Piazza Carlina — Cinema GIANDUJA Teatro — Ultimo giorno del comicissimo film — VOGLIAMO DIMAGRIRE — con BOB HOPE e BETTY HUTTON

VITTORIA — Un capolavoro dello schermo — TERRA NERA — con JOHN WAYNE — MARTHA SCOTT

STATUTO - MASSIMO — ULTIMO GIORNO del film 20th Century Fox — I FIGLI DELLA GLORIA — RICHARD BASEHART — G. EVANS - M. O' SHEA

SALERNO GRAX

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

ODNAUQICSANUTIGN
AIPEILGIRTLAITON
ODIRROSIVIVNIODO
MEHCODNEROMITTUT
ITONAGNAIPONROTN
IEUTOLOSADIRROS

La lapide è composta di parole capovolte; delimitandole e rovesciandole si avrà una frase di Tommaseo.

Soluzione del giuoco precedente

La frase celata:
1. DIONisO; 2. INCIAmpi; 3. CREpATI; 4. PERCalle; 5. ABBAINo; 6. DONARCI: «Dio non ci ha creati per abbandonarci».

Intervento chirurgico all'on. Quarello

Le condizioni dell'on. Quarello tornano a far sperare un miglioramento. L'infermo ha trascorso una notte tranquilla; polso e respirazione tendono a scendere verso un ritmo più tranquillante. Stamane verso le nove, è stato nuovamente visitato dal prof. Dogliotti, che ha manifestato un modesto ottimismo. Anche lo studio delle lastre radiografiche eseguite dal prof. Sinistrero, ha rivelato che l'intervento compiuto ieri ha avuto come conseguenza effetti che per ora sembrano benefici.

E' stato ieri, verso le 13, che ogni fiducia sembrava dovesse essere abbandonata. Poco più tardi, la signora Quarello ed i due fratelli del parlamentare chiedevano un consulto dei professori Dogliotti e Fagolotti. Veniva così deciso il primo intervento chirurgico. Attraverso il cavo ascellare sinistro, per mezzo di una siringa il cui ago ha raggiunto la pleura, è stato estratto un certo quantitativo di sangue ed aria. Si è manifestato così un immediato giovamento al cuore.

Stamane l'on. Quarello è stato visitato dal sen. Rostagno e dal prof. Biglia; hanno telegrafato auguri l'on. Pastore, segretario della CISL, l'on. Morelli, la «Juventus», e molte altre personalità ed enti.

Quattro piani da demolire

Il Municipio ha deciso di far abbattere una casa in via Garibaldi

La casa di via Botero angolo via Garibaldi. A destra: il proprietario che intende ricorrere al Consiglio di Stato

Il Consiglio Comunale ha approvato nella sua seduta di ieri sera l'abbattimento dello stabile di via Botero angolo via Garibaldi. La deliberazione ha sollevato numerosi interventi di consiglieri che si sono pronunciati pro e contro la decisione. Al termine, la delibera sull'esproprio è stata approvata, anche perchè — si è sostenuto — la figura giuridica del «permesso precario» riacquisti il suo preciso e logico significato. Come si ricorderà, il proprietario era stato autorizzato a ricostruire lo stabile in base ad un semplice «permesso precario», cioè a suo rischio e pericolo di fronte a eventuali successive deliberazioni del Comune.

L'attuale provvedimento è stato preso per rispettare il piano regolatore che prevede l'allargamento di via Botero iniziando da piazza Solferino. La deliberazione avrà però un'appendice: il proprietario dello stabile, signor Paolo Damo, industriale, ha annunciato un'azione legale per salvaguardare i suoi interessi.

Una culla. — La casa del nostro stereotipo Guido Carella è stata allietata dalla nascita del secondogenito Aldo. Congratulazioni vivissime.

LA SECONDA MOGLIE

Betsy Drake è un'attrice di forte temperamento drammatico che, per essere moglie di Cary Grant, non ha mai avuto prima di questo film l'occasione di far valere le sue doti. Se «Rebecca, la prima moglie» rivelò Joan Fontaine, «La seconda moglie» rivelerà al nostro pubblico Betsy Drake, la quale ha come «partner» un attore ben noto tra noi: Robert Young. Il film, diretto da James V. Kern per la United Artists, viene presentato sui nostri schermi dalla Distribuzione Associata Internazionale al Cinema CORSO.

LOTTI VIA MAZZINI 41 — 20 rate 20 — radio TELEVISIONE — MACCHINE per CUCIRE

Imminente all'AMBROSIO — VIRGINIA MAYO più seducente che mai! — in la LUCE ROSSA con GEORGE RAFT

VIVIANE ROMANCE — la donna più conturbante d'Europa in — TRAGICA PASSIONE — VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI — DOMANI al MAFFEI

DOMANI - LUX - DOMANI — L'AVVENTURIERO DI MACAO — R K O RADIO FILMS — con ROBERT MITCHUM — JANE RUSSELL — WILLIAM BENDIX — REGIA DI JOSEF VON STERNBERG

INDIRIZZI

Parker presso Casa della penna P. Carlo Felice, 48 AURORA

MOBILI a RATE — migliori prezzi - Vasto assortimento — Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 2

VESTITI-SOPRABITI — IMPERMEABILI — CONFEZIONATI — Confezione anche su misura — TESSUTI EXTRA — VENDITA A METRO — Dalla fabbrica al consumatore — CAMET — Via Consolata, n. 15

GHISA FUSIONI ACCURATE — Mod. clienti - Consegne sollecite — RICHETTA - Corso S. Maurizio, 12

MOBILIFICIO CATALANO — Via S. Secondo, 48 — Telefono 46-085 — TORINO — Camere - Sale - Tinelli — Cucine - Divani - Poltroneletto — Cambio con mobili usati — FACILITAZIONI

ARTICOLI ELETTRICI — LAMPADARI — Via Bertola 31 — rimpianto aziende elettrica municip.

MANTELLINE — CAPPOTTI — IMPERMEABILI — per ciclisti, fattorini, operai — il più grande assortimento ai prezzi più bassi — G. POST-LINOLEUM — Via Garibaldi, 22 - Telefono 51-116 — Via Milano, 11 - Telefono 51-306

OCCHIALI!! — TUTTI I TIPI PER — VISTA E PER SOLE — Acquistate direttamente alla fabbrica: — SIR Soc. An. — VIA SALUZZO, 1° bis — TORINO - Telef. 68-596

MOBILI — «LA NOSTRA CASA» — già Fabbrica Mobili di Cantù — MOBILI SALOTTI, Qualunque stile — PAGAMENTI COMODI — Via Garibaldi 13 (interno), tel. 581-147

RICORDATE! — CONFEZIONI "ELIO" — SOPRABITI - PALETO' — IMPERMEABILI - ABITI — Corso Orbassano, 58

MOBILI ARTIGIANI — Corso Vittorio Emanuele 15 — FACILITAZIONI

ABITI ESTIVI — ELEGANTI — a partire da L. 11.500 — PETRONIO — Via Lagrange 51 (Porta Nuova) — Via P. Micca 4 ang. XX Sett.

CINEMA TEATRO REPOSI — SULLA SCENA: — GRANDE VARIETA' alle ore 15,15, 18,15 e 21,30 — SULLO SCHERMO: — Spettacoli continuati dalle ore 14 in poi del grande technicolor 20th CENTURY FOX con: — BETTY GRABLE — DAN DAILEY — PER NOI DUE IL PARADISO — PREZZI NORMALI

TORINO — OGGI ultime repliche: — NUDA MA NON TROPPO — DOMANI — ANGELI della NOTTE

CORSO — OGGI — ROSAY — MEURISSE — CLEMENT — SIGNORET

L'ALBERGO della MALAVITA

Posta di Milano

«Cannonate» di tesori

Quando si dice che Milano è la più ricca città d'Italia si pensa di solito alle grandi fabbriche, alle grandi banche e alle grandi fortune private — come ha dimostrato, e non certo a nudo, la scheda Vanoni. Si pensa, insomma, al *danée*, a chi li fa e a chi li accumula. Bisogna però anche pensare ad altri privati tesori, non solo a quelli chiusi nei *caveaux* delle banche e nelle casseforti.

Cotesti altri tesori, che Parini o Foscolo avrebbero chiamati «incliti» e io ho sentito definire, con linguaggio alla Montenapo, «cannonate», sono quelli che in questi giorni sono stati esposti al pubblico per la prima volta nelle sale napoleoniche del Circolo della Stampa. Mica per un'altra «Caravaggio», e tanto meno per andare a finire all'asta: ma solo per beneficenza. Con trecento lire si vedono tutti. E il pubblico, che doveva andarci solo per la curiosità di qualche giorno, continua ad andarci da qualche settimana. Beneficenza e ricchezza, direbbe un filosofastico, vanno insieme; e a Milano sono celebri le portiane dame del Biscottin. Aiutare i poveri, i bisognosi, — in questo caso le opere assistenziali dell'ospedale Fatebenefratelli — mostrando d'esser ricchi, non è forse, socialmente, molto producente; come ballare per beneficenza non rallegra più molto i beneficati. Ma tant'è; e diremo anche qui che il fine giustifica i mezzi.

Ma vorremmo poter dare almeno l'elenco di questi tesori di collezioni private offerti in visione al pubblico a per 300 lire, e descrivere qualche «cannonata» maggiore. Io che amo la Milano ottocentesca, e da buon manzoniano senza le quattro paghe per un lesso, mi fermerei volentieri davanti ai dipinti di proprietà dei conti Arese e del marchese Zanoletti: dove la Milano d'una volta pullula di scene e di gente; ma se amate le opulente veneri me ne starò chissà per quanto a contemplare il grande cofano cinquecentesco per toeletta che Caterina Cornaro ebbe in dono in cambio dell'isola di Cipro: e che ora è di proprietà, il cofano non l'isola, di un milanese forse più ricco di Caterina.

Certo, una sosta bisogna farla davanti a quelle due targhe in rilievo che raffigurano scene della battaglia di Marignano, se non altro perché c'è, quest'anno, a Milano il silenzioso centenario leonardesco; e queste due grandi targhe dovevano, a quanto sostenne il leonardista Luca Beltrami, andare a decorare il piedestallo del monumento a Francesco Sforza, il celebre «mai fuso cavallo di bronzo».

Ma come non fare un sorriso [illegible] davanti a una lunga batteria di scaldini d'argento traforati e cesellati e che evocano anch'essi, indirettamente, un tempo e una civiltà in cui la «douceur de vivre» toccò il suo zenith? Ho visto che le belle bionde e felici donne milanesi — le milanesi passano per essere le più felici donne d'Italia — si fermavano di preferenza davanti a due grandi vetrine scintillanti di gioielli arabi e se li gustavano con avidi occhi; ma un signore al mio fianco mugolava di piacere davanti a dei codici persiani miniati. Invece, un vecchio signore dall'aria sportiva si estasiava davanti a una scelta serie di [illegible] e fruste per cavalli. E che dire di quella vecchia signora, tutta in ghingheri, che emetteva gridolini reiterati di meraviglia davanti a centinaia di bottoni, dicomi bottoni, coniati, miniati, cesellati, figurati: una delle più leggiadre «cannonate» di questa mostra? Se le migliaia di desideri, che essa suscita nella gaietta schiera quotidiana delle visitatrici, potessero, per un misterioso fenomeno, cristallizzare e rimanere appiccicati in tanta varietà di incliti tesori, le sale napoleoniche del Circolo della Stampa, non solo le teche che li racchiudono, ne sarebbero già ricoperte. Come certe antiche galee di incrostazioni marine, quando le riportano a galla.

Pietà per i colombi

Abbiamo letto una notizia che angoscerà e farà piangere tutte le anime sensibili, le beghine del Duomo e chiese adiacenti, i turisti tedeschi di passaggio, le spose in luna di miele, tutte le anime tenere. E forse anche i fotografi che stazionano in permanenza davanti al Duomo in attesa di forestieri amanti dell'istantanea, e i venditori di cartoline.

In seguito a una solidale protesta di tutti i negozianti che hanno [illegible] e tende [illegible] alla piazza del Duomo e nelle strade contigue, le frullanti e starnazzanti tribù di colombi che nidificano tra le guglie del Tempio e tubano d'amore sulle mille statue di questo «feu d'artifice pétrifié qui éclate en blanches fusées dans le ciel», — come con elegante fantasia lo descrisse Gautier — saranno cloroformizzate in massa, catturate e portate altrove. O perché? Perché, la confidenza che i colombi si prendevano facendo i loro naturali bisogni su tende, vetrine, davanzali, ecc. dei palazzi di piazza del Duomo era diventata, a sentire i negozianti, eccessiva. Essi gulivano, quelli, sporcavano. E si sa che i negozianti milanesi — come tutti i negozianti, del resto — ci tengono al nitore dei loro negozi. «Non siamo mica a Napoli» ha detto qualcuno.

Sicché i festosi, petulanti amorosi colombi non voleranno più a schiere tra le guglie del Duomo, [illegible] si poseranno a frotte sul sagrato, e beghine, turisti, innamorati ecc. non potranno loro gettar più il becchime, e farsi magari fotografare, come San Francesco tra gli uccelli. Era bello veder volare i colombi in piazza del Duomo, sentirli tubare, vederli zampettare alacri e svelti sulle pietre del sagrato: facevano [illegible], color locale. Ma Milano non ama il color locale; pietre, asfalto, macchine, insegne luminose, e polvere: questo sì. Che disdiva! Piazza del Duomo non è piazza San Marco. E vedrete che ad aver pietà per i colombi «cloroformizzati» saremo soltanto noi: nemmeno le beghine.

G. Titta Rosa

Il duca di Edimburgo beve nella Coppa assegnata alla sua squadra che ha vinto il torneo di polo a Cowdray Park nel Sussex

L'AVIATRICE REITSCH RACCONTA...

I "piloti della morte,,

Come naufragò il progetto di opporre barriera al disastro, colpendo le posizioni-chiave degli alleati con bombe pilotate - L'opposizione di Hitler che non riteneva ancora senza speranza la situazione militare della Germania

Dopo i primi cinque capitoli pubblicati nei giorni scorsi da «Stampa Sera», interesse sempre più vivo assume la documentazione della parte avuta da Hanna Reitsch nella fase tecnica della guerra.

La tragedia indecisa al dilema fatale. E Hanna Reitsch, che è stata la sola persona al mondo a pilotare un siluro volante, pensò di riunire intorno a sé gli «aviatori della morte» per un estremo tentativo di salvezza.

VI.

Sul volo a bordo della V-1 pilotata è stato scritto molto. Per anni interi, e ancor oggi, sulla stampa di tutto il mondo sono corse notizie sensazionali in merito alla forma, alla prova, all'impiego e allo scopo di codesta arma, che da parte di amici e nemici è stata considerata misteriosa.

I veri motivi che portarono al pilotaggio della V-1 non sono stati però mai trattati. Fino ad oggi l'opinione pubblica non ha avuto alcun chiarimento atto a illustrare giuridicamente le premesse dell'impiego di tale arma. Voglio dunque ristabilire in proposito la verità dei fatti.

Si era nell'agosto del 1943 e io ero da poco tornata a Berlino dopo il periodo di convalescenza trascorso a Salzburg. Un giorno, mentre facevo colazione alla «Casa dell'Aviatore», vennero da me due vecchi amici dell'Istituto sperimentale. Il nostro colloquio si aggirò intorno alla situazione del Paese. Lo sviluppo degli avvenimenti bellici era motivo di profonda preoccupazione per chi ne aveva a cuore le sorti. Si assisteva al lento dissanguamento delle nostre forze, alla distruzione delle città, dei centri di produzione e dei nodi di traffico sistematicamente annientati dall'aviazione avversaria, di gran lunga superiore alla nostra. Il materiale diveniva sempre più scarso e la morte faceva sempre più larga messe di uomini.

Capivamo chiaramente che la guerra ci avrebbe portato a una guerra totalmente perduta. Presentivamo la tragedia nella quale colpevoli e innocenti avremmo tutti avuto la stessa sorte.

Che cosa potevamo fare per preservare la Germania da una totale sconfitta? Questa era la domanda che ci assillava da mesi. Comprendevo che la guerra era diventata strumento assoluto della tecnica e che un mutamento sarebbe stato per noi possibile soltanto se fossimo riusciti a superare questa [illegible] con ogni sforzo e magari con l'olocausto della nostra stessa vita.

Espressi questo convincimento ai due amici.

Era nostra opinione che la Germania fosse ormai in una situazione senza via di uscita e che si potesse salvare soltanto creando una favorevole base per una rapida conclusione della guerra. Per creare tale base occorreva battere le posizioni-chiave dell'avversario e i centri della sua produzione, sistematicamente, preservando però le popolazioni civili. Bisognava dunque colpire importanti centri vitali, obiettivi bellici e, in caso di una invasione, anche unità navali nemiche.

Ci trovammo d'accordo nel giudicare che tutto ciò si poteva fare con efficacia soltanto se vi fossero state persone pronte a gettarsi, con mezzi tecnici idonei, sull'obiettivo da colpire in pieno, in modo da renderne impossibile la riparazione o il ripristino. Era evidente che non esisteva alcuna possibilità di tornare vivi da simili imprese.

L'idea doveva essere realizzata soltanto se fosse esistita un'arma capace di garantire il successo. Assolutamente contrario allo spirito dell'idea sarebbe stato il fatto di mettere in gioco con leggerezza e incoscientemente la vita di un solo uomo senza esser certi del successo.

Devo osservare che allora in Germania non si sapeva ancora nulla dei «Kamikaze», gli aviatori giapponesi che si precipitavano con l'apparecchio sugli obiettivi nemici facendo olocausto della vita. Ma le idee che in quelle giornate d'agosto esponemmo vicendevolmente fra noi, erano già vive nel popolo tedesco più di quanto non immaginassimo. Dovunque, infatti, vi erano uomini convinti che soltanto con imprese del genere da noi pensato si potesse salvare il salvabile. Anche se il numero dei volontari che avrebbero trovato la morte fosse stato di alcune migliaia, sarebbe stato ben poco in confronto alle cifre delle perdite che una continuazione della guerra avrebbe fatto registrare al fronte e in patria.

Tacemmo celati agli estranei i nostri progetti, ma fra noi aviatori si costituì ben presto una salda unità d'intenti. Spesso non fummo compresi, ed è naturale, poiché non si trattava né di conquistare un primato né di raggiungere una celebrità, né di affrontare una lotta con qualche probabilità di cavarsela; ma soltanto di sacrificare la propria vita.

Speravamo che il Comando Supremo esaminasse senza perdita di tempo la nostra idea e la sua possibile realizzazione. Se l'impresa doveva avere uno scopo, occorrevano una preparazione idonea e una situazione in grado di [illegible]. Non immaginavamo minimamente quali e quante difficoltà e resistenze avremmo incontrate.

Prima che il piano fosse esposto a Hitler, doveva esser studiato minutamente in tutti i particolari tecnici. Io ne parlai al Feldmaresciallo dell'Aeronautica Milch.

Milch bocciò tutto. Secondo lui il nostro piano era contrario alla mentalità del soldato, e non offriva risultati notevoli.

Ci rivolgemmo all'Accademia di ricerche per l'aeronautica, che aveva la facoltà di convocare tutti gli scienziati e i tecnici dello specialità.

La prima riunione, avente per oggetto il nostro piano, si svolse nell'inverno del 1943-44. Erano presenti esperti di tutti i campi, da quello degli esplosivi e dei siluri a quello della radiofonia; ingegneri navali, ufficiali di marina, medici, specialisti per la navigazione aerea, costruttori di aeroplani. Il comandante degli aviatori da caccia e quello degli aviatori da combattimento avevano mandato un loro rappresentante.

Il nostro piano fu da tutti giudicato non soltanto realizzabile, ma destinato al successo. Come strumento di realizzazione doveva essere impiegata una bomba pilotata (o siluro) e per guadagnar tempo se ne scelse una già costruita: la «Me 328». Venne preso in considerazione anche l'impiego della V-1 pilotata. A seconda del genere di attacco da effettuare e dell'obiettivo da colpire, doveva essere inserita in punta allo scheletro della V-1 una bomba speciale o una torpedine.

Gli Alti Comandi dovevano ora dare il «via» al lavori per lo sviluppo di tale arma. Pertanto dovevano cercar di conquistare Hitler al nostro piano. Ma come era da prevedere, nessuno dei miei compagni riuscì a giungere fino a lui. Una inattesa occasione mi venne in aiuto. Il 28 febbraio 1944 fui chiamata al «Berghof» dove Hitler mi consegnò il brevetto riguardante il conferimento della Croce di Ferro di I classe.

Nella sala, dalle cui grandi vetrate si ammirava il panorama di Berchtesgaden, prendemmo il tè. Oltre a Hitler era presente soltanto il suo aiutante per l'Aeronautica, colonnello von Below. Certamente non avrei potuto avere occasione migliore per esporre il progetto, e non esitai a farlo.

Il colloquio prese però ben presto una piega drammatica. Dapprima dovetti constatare che anche Hitler era del tutto contrario all'idea del volontario olocausto della vita. Egli, inoltre, non riteneva priva di speranza la situazione militare della Germania, né giudicava giunto il momento che giustificasse l'attuazione del progetto. Comunque, voleva riservarsi personalmente il diritto di stabilire tale momento.

In lunghi monologhi, egli espose la propria opinione basandola su esempi storici del passato.

Notai che, nonostante la logica apparente delle sue dimostrazioni, queste partivano da un presupposto illusorio.

Gli feci osservare che a parer mio la situazione in cui si trovava la Germania non era paragonabile alle situazioni del passato, donde la necessità di tentare di padroneggiarla usando mezzi eccezionali.

Dopo la mia osservazione, Hitler si dilungò a parlare dei suoi progetti per l'impiego degli apparecchi da bombardamento a reazione, dei quali io sapevo con certezza che erano soltanto allo studio e che sarebbe occorso molto tempo prima che potessero esser costruiti in serie e impiegati.

Mentre lo ascoltavo, capii chiaramente la fatale portata delle sue illusioni, alimentate da irreali convinzioni. Dimenticai l'autorità di Hitler e tornai a prospettare la gravità della situazione.

Seguì una penosa pausa. Vidi il viso [illegible] del col. von Below, ma proseguii imperterrita ad esporre a Hitler la realtà delle quali ero sicurissima, per dimostrargli che egli era in errore.

Hitler con voce irata, pur mantenendo una fredda gentilezza convenzionale, mi fece capire che io non ero sufficientemente al corrente delle cose.

Il colloquio sul quale avevo posto tutte le mie speranze minacciava così di concludersi senza risultato. Ciò non doveva a nessun costo avvenire. Mi rianimai e cercai di ricondurre il discorso sull'impiego della bomba pilotata, pregando Hitler di consentire che quest'arma fosse preparata in modo da poterla impiegare quando egli ne avesse deciso l'uso. Acconsentì, ma senza entusiasmo. Dieci minuti dopo un'automobile mi portava dal «Berghof» a Berchtesgaden dove erano ad attendermi i miei compagni.

Hanna Reitsch

(Continua)

Copyright «Stampa Sera» - Dal libro «Fliegen-Mein Leben».

LE CONQUISTE DELLA GERONTOLOGIA

Con i capelli bianchi ma in buona salute

La terapia moderna ha allungato notevolmente la vita dell'uomo stroncando sul nascere moltissime malattie letali

ROMA, giugno.

La vecchiaia, fino a ieri un problema sentimentale, fatto di carità e di rispetto, è diventato oggi un argomento dei più recenti studi medici. Sulfamidici, antibiotici, stroncando decisamente la strada alle più crudeli malattie infettive, hanno contribuito a mantenere in vita milioni di persone che prima sarebbero cadute nel fiore degli anni. E' un numero notevolissimo d'individui che per il miracolo di questa terapia raggiunge oggi la soglia della vecchiaia e per essa s'inoltra sicuramente. In tutti i Paesi del mondo l'età media dell'uomo è notevolmente cresciuta. Si va incontro a un'era popolata di vecchi. Sarà il trionfo dei capelli bianchi, le rughe diventeranno l'ornamento più comune del viso, il bastone un oggetto indispensabile dell'abbigliamento... Ma se la vecchiaia si dilaterà sul profilo della vita umana, è indispensabile che essa abbia ad essere sana e valida. Ognuno deve poter portare il suo contributo di lavoro e partecipare, a restare efficiente più a lungo possibile.

Società specialistiche

Pressata da queste nuove esigenze, la medicina moderna ha affrontato il problema della vecchiaia ed è nata la gerontologia per indagare sull'invecchiamento nei suoi riferimenti biologici, medici e sociali; ad essa si affianca, sul piano clinico, la geriatria per studiare più specificatamente la patologia della vecchiaia ed i mezzi più efficaci per curarla. A questo scopo sono sorte società specialistiche ovunque. In Italia le prime sezioni hanno sede a Roma, Firenze e Milano, e altre ne stanno sorgendo.

Perché s'invecchia? Questo interrogativo ha assillato non da oggi soltanto la mente dei più grandi biologi. Il patriarcale Metchnikoff attribuiva il decadimento dell'organismo ad una lenta e progressiva intossicazione delle cellule, sovrattutto a causa dei veleni di origine intestinale. Suggestionato dai pastori bulgari, canuti e longevi nella libertà dei loro monti, il Metchnikoff si fece propugnatore del consumo dello yoghurt e milioni di persone sperarono di aver trovato nel latte-acido l'elisir di lunga vita... Il Carrel, scienziato e sognatore, attribuì l'invecchiamento alla presenza di sostanze nocive presenti sempre più nel siero di sangue. Il russo Bogomoletz, avventuratosi nella jungla del problema della senescenza, vide il grande nemico nel tessuto connettivo. Escogitò un siero per troncarne le malefatte, ma lui stesso morì giovanissimo.

Gli studi di anatomia patologica, per stare sul concreto, mostrano, principalmente nei vecchi, sostanziali alterazioni dei vasi sanguigni. Questi nostri minuscoli condotti che portano il sangue nei più lontani recessi dell'organismo, perdono la loro agile flessuosità, s'ispessiscono, induriscono e si ricoprono di calcare. E' chiaro che in queste condizioni gli scambi vitali, attraverso le pareti dei vasi, tra sangue ed umori organici non possono più compiersi con quella prontezza e regolarità indispensabili ad una sana vita delle cellule. Non più nutriti regolarmente, i tessuti intorpidiscono, diventano più flacchi, la loro vitalità progressivamente si attenua. L'invecchiamento è senza alcun dubbio un fenomeno che ha alla sua base, come elemento causale fra i più importanti, un progressivo danneggiamento dei vasi sanguigni. Ed a questo proposito vale la pena sottolineare decisamente — in tema di profilassi geriatrica — che per difendersi efficacemente dalla vecchiaia e dai suoi mali occorre in primo luogo aver cura del proprio apparato circolatorio. Esso invece è il più tartassato, il più ferocemente danneggiato dalla nostra incoscienza, quando quotidianamente lo intossichiamo con il tabacco — uno dei più inesorabili veleni vascolari —, con l'uso smodato di liquori e di cibi grassi e complicati, che, malamente elaborati, finiscono per costituire non più un nutrimento, ma ulteriore materia di danno. Al Congresso internazionale di Gerontologia di Saint Louis l'importanza del fattore vascolare è stata universalmente riconosciuta dai diversi relatori.

Parallelamente ai danni tessutali, con la senescenza si accompagnano notevoli modificazioni funzionali. Le principali attività organiche procedono con un ritmo più lento. Respirazione, attività secretoria del rene, del fegato, si fanno più deboli. Si altera il ricambio dei grassi che tendono a depositarsi sui vasi e sui parenchimi organici, indebolendone radicalmente l'efficienza e aprendo la strada alla fibrosi. A questo riguardo la colesterina è stata indicata come una delle sostanze più direttamente impegnate nella causa dell'invecchiamento.

I vari metodi

Questa la vecchiaia, questi i suoi mali; ma i rimedi? Troppo recenti sono gli studi perché già si possano annunziare cure miracolose e rivoluzionarie. Quelle che hanno divampato sulle cronache, in periodi successivi, hanno avuto sempre brevi entusiasmi. Così è stato, per esempio, della cura Voronoff, del siero Bogomoletz, eccetera. Ma se il bacio vivificante di Ebe è ancora lontano, non è da dire che la medicina oggi sia sprovvista di considerevoli mezzi di lotta per fiancheggiare la battaglia della geriatria. Sulla base delle alterazioni riconosciute e messe in evidenza sta sorgendo un nuovo vasto orientamento terapeutico che permetterà a tutti i medici di poter validamente intervenire in favore di quanti desiderano una vecchiaia sana e valida. E' ovvio che per raggiungere questo obbiettivo è indispensabile ridurre od eliminare nel modo più efficiente tutte le tare che insidiano l'organismo. Quindi, per tutti, prontezza nel farsi visitare, non trascurare qualsiasi sintomo, ma chiarirlo prontamente mettendo subito in atto la terapia adatta. Affidarsi ad un solo medico che possa seguire nel tempo gli sviluppi fisiopatologici della vita e quindi, per la continuità, li comprenda meglio. Se non volete invecchiare, conservatevi un buon medico di famiglia. Assolutamente favorevoli ad una pronta rovina dell'organismo sono le cure cervellotiche che vengono messe in atto per sentito dire o sotto i più diversi consigli... [illegible] quello di un medico.

La terapia delle affezioni vascolari è in primo piano. La ipertensione è da combattersi in modo radicale. Naturalmente, norma fondamentale è qui andare alla radice del male ed inoltre fare in modo che il rimedio adottato non solo dilati le arterie, come ad esempio fanno i farmaci acetilcolinici, ma collateralmente porti sulle pareti così dilatate idonei farmaci curativi. E' noto che l'apparato digerente perde nei vecchi molta della sua attività. Le funzioni digestive sono assai ridotte. La nutrizione pertanto diventa insufficiente per l'incapacità dei fermenti ad elaborare totalmente il cibo. In queste condizioni la vita cellulare decade sempre più. Pertanto risultano pienamente giustificati quei moderni orientamenti terapeutici che forniscono al vecchio alimenti già elaborati o adeguatamente corretti, quali ad esempio il latte in polvere, privo di grasso ed opportunamente arricchito di vitamine. Questi cibi speciali hanno la virtù di essere facilmente assimilabili ed inoltre di fornire quei principi biologici di cui l'organismo adulto s'impoverisce sempre più. La terapia vitaminica, nelle nuove combinazioni, è in grado di fornire preziosi sussidi, e così pure quella ormonica, quando, naturalmente, venga condotta con sani criteri ed equa moderazione.

Invecchiare sì, ma da sani. Il monito di Hauser, «vivere sani, vivere a lungo», è oggi diventato l'imperativo della moderna medicina. Chi vuol seguire questa strada sa ormai che nuovi aiuti, e sicuramente efficaci, sono nelle mani della terapia contemporanea.

Lino Businco

Jack Carson, notissimo interprete di film americani, sposerà a New York la bella attrice Lola Albright

Gli indennizzi per i danni di guerra

Come sarà effettuato, secondo il disegno di legge approvato dalla Commissione della Camera, il risarcimento dei beni distrutti o danneggiati

Roma, giovedì sera.

Negli ambienti parlamentari si conferma che, il disegno di legge sulla concessione di indennizzi e contributi per i danni dell'ultima guerra, già approvato dalla Commissione speciale della Camera, verrà, nei prossimi giorni, sottoposto all'esame della Commissione Finanze e Tesoro del Senato onde stabilire, sin d'ora, un accordo di massima fra i due rami del Parlamento sul testo da discutere per evitare, possibilmente, il rinvio del provvedimento, dall'una all'altra assemblea.

Secondo il testo della Commissione della Camera, i benefici della legge sarebbero concessi, per i danni arrecati nel territorio dello Stato, nelle zone di confine non più facenti parte del territorio dello Stato, nell'attuale «territorio libero» di Trieste, nei territori dell'Africa già sottoposti alla sovranità italiana, nel Dodecanneso e nell'Albania, ai seguenti beni: *a)* oggetti di vestiario, mobilio, altri arredi domestici e derrate destinate a consumo familiare; *b)* immobili e mobili adibiti all'esercizio di una attività professionale, artigiana, commerciale e industriale; *c)* immobili e mobili adibiti all'esercizio di attività agricola; *d)* fabbricati.

Al danneggiato verrebbe corrisposto un indennizzo senza obbligo di ripristino del bene danneggiato o distrutto, o un contributo per il ripristino di esso.

Per i danni di cui alla precedente lettera *a)*, nonché per le merci, le scorte e i materiali semilavorati, sarebbe ammesso solo l'indennizzo. Per tutti gli altri, l'indennizzo o il contributo a scelta dell'interessato.

L'indennizzo verrebbe concesso in misura pari all'entità del danno valutato ai prezzi vigenti al 30 giugno 1943, moltiplicato per il coefficiente cinque. Dall'importo così risultante si detrarrebbe una quota per vetustà non superiore al 25 per cento. Lo stesso indennizzo verrebbe concesso nel caso in cui la particolare natura del bene danneggiato o distrutto non ne consenta il ripristino.

Per i danni ai beni della lettera *a)*, l'indennizzo verrebbe corrisposto per intero fino a lire 300 mila e per la metà sulla ulteriore quota, con un massimo di un milione.

Per i danni ai cavi sottomarini di telecomunicazioni, alle navi, ai galleggianti ed ai relativi carichi i benefici verrebbero corrisposti in qualunque località i danni si fossero verificati. La base di commisurazione del contributo sarebbe determinata come segue:

1) si stabilisce la spesa occorrente per il ripristino, la riparazione o ricostruzione secondo i prezzi vigenti nel mese precedente alla dichiarazione di guerra; 2) la somma così determinata si riduce dell'eventuale deprezzamento per vetustà in misura non superiore al 30 per cento. Per le navi la detrazione percentuale è uguale al numero degli anni che avevano al momento della loro perdita. Nel computo dell'età delle navi i periodi superiori a sei mesi contano come un anno intero; 3) l'importo risultante si moltiplica per il rapporto esistente fra i prezzi al momento del ripristino della riparazione o ricostruzione ed i prezzi vigenti nel mese precedente alla dichiarazione di guerra. Tale rapporto viene determinato, con decreto del ministro competente, secondo la natura del bene danneggiato o distrutto, di concerto col ministro del Tesoro. Sulla spesa così determinata verrebbe concesso il contributo del 50%.

Per i danni ai beni previsti alle lettere *b)*, *c)* e *d)*, qualora l'entità del danno o l'ammontare della spesa valutati ai sensi della presente legge superino i 5 milioni, sulle ulteriori quote eccedenti le lire 5 milioni, 10 milioni, 15 milioni, l'indennizzo verrebbe ridotto rispettivamente a metà, a un terzo, a un quarto. Nessun indennizzo sarebbe concesso per ulteriori quote eccedenti le lire 20 milioni.

Sempre per i danni ai beni previsti al comma precedente, qualora l'ammontare della spesa valutata ai sensi della presente legge superi le lire 50 milioni, sulle ulteriori quote eccedenti le lire 50 milioni, 100 milioni, 150 milioni, il contributo verrebbe ridotto rispettivamente a metà, a un terzo, a un quarto. Nessun contributo è concesso per le ulteriori quote eccedenti le lire 200 milioni.

Due bimbi scomparsi alla frontiera franco-belga

Il ragazzo ritrovato cadavere in un canale: suicidio, disgrazia, ucciso da un bruto? - Si teme che sia stata soppressa anche la piccola

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Nella regione di Lilla due bambini sono scomparsi la settimana scorsa. Il cadavere di uno di essi, Norbert Dewaele di 9 anni, è stato ritrovato nel canale di Espierre. Lo cercavano da giovedì scorso senza risultato.

Ieri mattina alle 10 un operaio addetto alle chiuse vide sulla riva un mucchietto di abiti da bambino: ebbe l'idea di esaminare il letto del canale e poco dopo con la sua lunga pertica tirava dall'acqua un corpicino che sembrava essere rimasto immerso vari giorni. La gendarmeria, immediatamente avvertita, identificava subito il piccolo Norbert.

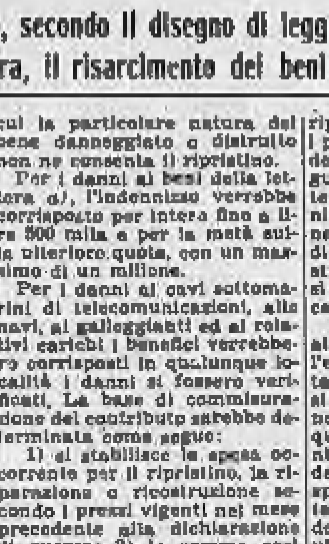
Le cause della morte rimangono però misteriose e tre ipotesi vengono fatte. Prima di tutto quella del suicidio: ma i genitori affermano che il ragazzino non aveva alcuna ragione di togliersi la vita.

Seconda ipotesi è che il piccino volesse fare un bagno e sia annegato. Ma in tal caso avrebbe almeno urlato.

Queste due ipotesi toglierebbero evidentemente alla polizia il difficile compito di trovare l'eventuale assassino, che invece dovrà essere cercato se la terza ipotesi, quella del delitto, viene ammessa. Per quest'ultima possibilità propendono gli abitanti della regione, anche perché un'altra bambina di quattro anni e mezzo, Josette Raingot, è scomparsa dal 2 giugno da una cascina di Phalempin, dove abitano i suoi genitori. La piccina stava sulla porta di casa, mentre la madre preparava i suoi due fratellini e quando la chiamò non rispose più: era scomparsa. Da allora tutti i contadini della regione e una quarantina di gendarmi coi loro cani poliziotti hanno battuto i boschi e la campagna circostante per tentare di ritrovarla, viva o morta, ma ogni ricerca è stata vana.

I genitori sono convinti che essa sia stata rapita. La scomparsa successiva del piccolo Norbert, di cui è stato ritrovato il cadavere nel canale di Espierre, fa temere che la stessa sorte sia toccata alla bambina. Qualche immondo individuo, come ne sono scoperti ogni tanto, infesterebbe la regione di Lilla e della frontiera franco-belga.

l. m.



Gli astri: Luna in trigono a Marte e sestile a Giove. Vittorie e vincite inaspettate. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro: i vostri affari si delineano fortunati. Denaro, salute e progetti vi daranno felicità certa.

Scorpione: avvenimenti insoliti che daranno il via alla vostra incertezza. Non collaborate, ma agite da soli. Per il resto la giornata è ricca di sorprese.

Pesci: meglio un uovo oggi che un pollastro domani; prendete quello che vi offrono e non pretendete di più. Ne sarete soddisfatti.

Ai nati dell'Ariete: mutamento di programma, ma risultati identici; Toro: povertà di vie d'uscita che vi forzerà ad entrare per quella stretta, ma giusta; Gemelli: dissidi per un equivoco; Leone: promesse interessate che vi faranno scoppiare la passione; Vergine: aiuti e favori che arrivano tardi; Bilancia: troverete qualche oggetto carico di fluido magnetico; sarà un buon talismano. Sagittario: guadagni e premi di consolazione; Capricorno: evitate i cambiamenti e continuate la vostra strada, da lì avrete tutto. Acquario: le amicizie vi daranno delle prove non comuni, entusiasmo che vi spingerà in avanti.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Stitichezza — 1 GRANO di VALS — [illegible]

INFORMITALIA — qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque — Via [illegible], 14, TORINO — Telefono 51-024

Un tentativo in extremis di Rodoni e Binda

Oggi si decide per il Tour

Bartali e Coppi: i due grandi del ciclismo italiano sono di fronte in aperto contrasto.

Punto della situazione dopo la «bomba-Coppi» scoppiata a sorpresa nella preparazione della squadra tricolore per il Tour. Notizie da Roma, da Parigi, da Milano in un incrociarsi di telefonate e di telegrammi, di conferme e di smentite, tra cui è difficile cogliere il vero dal falso. A Roma, comunque, i tre attori del dramma — Coppi, Bartali, Magni — hanno fatto tappa ieri nella loro «tournée» di riunioni post-giro. Fausto, Gino e Fiorenzo, per ironia del destino, stanno viaggiando insieme su e giù per l'Italia. Alla sera scendono in pista, gareggiano e regalano interviste. Da Roma le novità sono poche: Coppi ha confermato il suo punto di vista intransigente. Magni s'è mostrato ancora una volta disposto a trattare, solo Bartali ha lasciato che il suo spirito critico prendesse il sopravvento sull'inquisitoriale silenzio con cui aveva accolto le decisioni milanesi.

Il toscano ha sostenuto la polemica: «L'accordo c'era, e come! A Pallanza, Coppi mi disse d'essere stanco e di preferire una bella partita di caccia al Tour. Ho capito allora che la musica stava cambiando. A Milano è venuto il resto. Fausto voleva che, sin dalla partenza, Magni ed io fossimo ai suoi ordini, senza condizioni. Adesso, se lui corre al Tour, voglio andarci anche io. Chi ha più filo, fa più tela». Bisticci, antipatici ed inutili.

Da Parigi si è saputo invece che, passato il apparente rancore della possibilità di un Tour senza Coppi, gli organizzatori francesi si sono affrettati ad invitare Coppi, ritenuto l'uomo più interessante del ciclismo italiano, a formare una squadra di suo gusto (possibilmente con Magni). Finora il campionissimo non ha ancora risposto; per questo le sue dichiarazioni di rinuncia velino di una leggera incertezza la soluzione della vicenda, si può ritenere però che tale risposta verrà e sarà affermativa.

Milano. Diplomazia ciclistica al lavoro. Rodoni, Binda ed il commendator Zambrini della Bianchi si sono riuniti ieri in un colloquio più o meno segreto per un riesame generale della situazione.

Nonostante tutto, i tre devono essersi accorti della possibilità minima, ma pur sempre esistente, di una soluzione. E' nato il dubbio che Coppi abbia parlato come ritorsione al modo con cui la questione gli è stata presentata (Binda alla riunione dell'A.N.C.M.A. ha detto che i tre avrebbero dovuto partire alla pari, senza cioè un capitano) e, vista la buona volontà generale, presidente dell'U.V.I. e Commissario tecnico, se non cambiano idea, prendono oggi il treno per raggiungere gli assi del ciclismo a Boramati.

Discussione in extremis, ultime proposte, probabilmente nuove concessioni al vincitore del Giro d'Italia. Difficile è — ad ogni modo — che venga raggiunta la soluzione che contempli Coppi, Bartali e Magni nella stessa squadra, ufficiale o no. Si cadrebbe, insomma, in un pietoso ridicolo con nuove strette di mano, nuovi abbracci falsi e vuoti, come ogni cosa non sentita. E con il pericolo del sereno al tocco del bussa. Le amicizie attaccate con la colla delle convenzioni si staccano in genere al solleone che incombe sulle strade del Tour.

I BIANCONERI IN NOTTURNA SUL CAMPO DI LOCARNO

La Juventus deve risolvere il problema Parola-Ferrario

DAL NOSTRO INVIATO

Locarno, giovedì sera.

Dopo l'incidente Coppi-Bartali dell'altro giorno, è scoppiato ieri il caso Parola-Ferrario. Il dissidio calcistico non ha tinte violente e non era improvviso. Era nell'aria fin da quando Ferrario è cresciuto di valore portandosi all'altezza di quel grande squadra mediano che è Parola; non è un dissidio fatto di frasi forti o di inimicizia; è un episodio comprensibile, logico quasi. Un episodio di rivalità sportiva tra due atleti di valore. Uno, il più anziano, si sente forte come ai suoi tempi migliori; l'altro, il giovane, si impone per la sicurezza e la solidità dei suoi interventi.

Parola ieri a Locarno non ha voluto scendere in campo. Avrebbe dovuto giocare il secondo tempo. E' rimasto male per non essere stato messo in formazione fin dall'inizio. L'ambiente ha favorito l'irrigidimento poiché Parola, presentato dalla stampa elvetica nel ricordo della sua splendida esibizione di Glasgow, dal momento in cui ha varcato la frontiera in poi è stato assediato dai cacciatori di autografi e si è sentito senz'altro uno dei nomi base per il cartellone dello spettacolo calcistico. Di qui la mortificazione per l'esclusione dallo schieramento di partenza. Parola si è seduto accigliato sulla panchina delle riserve e quando Combi gli ha detto: «Cambiati», ha risposto: «Non mi sento bene». Combi non ha insistito.

Tutto è finito lì, ma ora la Juventus ha la sua questione spinosa. Il problema nelle sue linee essenziali è semplice. Se Parola se ne va, i bianconeri devono cercare un centromediano di rincalzo, una somma notevole da bilanciare. Con la stessa cifra probabilmente potrebbe essere assicurato il reingaggio di Parola per parecchi anni. Ma l'azzurro di Glasgow, di Londra e di altre gare, il più classico numero 5 che abbia avuto il calcio italiano, se la sente di mettersi a disposizione di Combi e di Sarosi ponendosi sullo stesso gradino del più giovane Ferrario e adattandosi ad entrare o uscire di squadra a seconda della forma e degli eventi? Parola naturalmente può evitare questa alternativa ed aspirare a diventare titolare in un'altra squadra. E' però un juventino di vecchia data, è sorto anzi nella società bianco-nera. Deve interrogare se stesso, valutare il suo stato d'animo e affrontare con serenità una situazione che non è lieta né per lui né per chi deve decidere.

La direzione della Juventus ha detto che nessun titolare verrà ceduto, però se Parola insisterà per cambiare società, forse una deroga la potrebbe ottenere, o forse scoppierà una grossa grana. Da Locarno la squadra bianco-nera torna con la rinomanza per una nuova sonante vittoria, col bagaglio d'una buona esperienza, ma anche col tarlo di un dubbio per i dirigenti.

* *

La trasferta elvetica è stata accettata da più di un mese per due motivi: uno di ordine finanziario e uno di ordine tecnico. La parte economica ha procurato al sodalizio juventino la cifra pattuita per l'esibizione. Dal punto di vista tecnico l'allenamento alla luce dei fari non ha detto gran che. Gli stessi dirigenti elvetici ammettono che il campo del Locarno non è dei meglio illuminati, tanto è vero che la squadra svizzera vi ha disputato quest'anno due sole gare notturne. Meglio, sotto questo punto di vista, il campo del Bellinzona, per non citare gli impianti brasiliani che i juventini hanno assai apprezzato nelle tre partite serali giocate durante la Coppa dei campioni.

Ad ogni modo il viaggio di ieri non è stato inutile. Cavalli e Viola si sono abituati a intuire le traiettorie dei palloni bianchi che si usano di notte ed entrambi si sono prodotti in magnifiche parate. I mediani e gli avanti hanno sentito particolarmente l'utilità di evitare la «zona abbagliante»; hanno capito cioè che i passaggi devono essere fatti o molto alti o raso a terra in modo che la traiettoria non entri nel settore dominato dalla luce dei fari. La partita giocata in Svizzera forse potrà far sentire i suoi utili effetti a Parigi durante la Coppa Latina.

* *

Per qualche giocatore della Juventus l'incontro di ieri ha avuto comunque immediate spiacevoli conseguenze. John Hansen e Boniperti sono stati toccati duramente; giocheranno però domenica. Muccinelli invece, colpito da un calcio presso il ginocchio, zoppica ancora stamane ed è quasi sicuro di non poter essere in gara contro il Como. L'incontro era amichevole ma la velocità con cui è stato disputato, ha causato certi inevitabili inconvenienti, uniti a quelli di una gara divertente e seguita con interesse da un pubblico assai sportivo.

* *

Sveglia di buon'ora, relativamente, stamane per la Juventus. I giocatori, che avevano pranzato a mezzanotte e avevano poi fatto una puntatina al Casinò, alle nove e mezza erano già nella hall dell'albergo Reber per prepararsi alla partenza. La Juventus domenica prossima deve affrontare il Como e anche se ha Viola squalificato e Muccinelli quasi certamente indisponibile, intende giocare con il massimo impegno per rispetto a tutte le squadre della zona retrocessione. Stile juventino anche in questo particolare.

Paolo Bertoldi

Il romano Coccia starter a Mirafiori

Il col. Carrino, lo starter di Mirafiori (che in verità non ha avuto quest'anno la mano felice) anche per diversità di vedute coi commissari che sono poi quelli dai quali in ultima analisi dipende la disciplina dei fantini, ha rassegnato le dimissioni dal suo mandato. Le superiori autorità ippiche hanno disposto per la sua sostituzione a partire da oggi stesso col sig. Coccia di Roma, mossiere molto apprezzato negli ambienti dei proprietari e degli allenatori, che gode la stima degli appassionati della capitale e che sa imporre la sua autorità ai fantini anche ai più indisciplinati.

La giornata, penultima di galoppo della riuscitissima riunione primaverile, si apre con il Cross Cap. Caprilli per ufficiali, dove troviamo vecchie conoscenze del pubblico torinese. Crediamo in una vittoria di R. Jopallana davanti a Laltoaz. Nella seconda corsa, Premio Aosta, malgrado il grave peso preferiamo Ulcia davanti a Diamantino e gli altri. Il Premio Stupinigi sulla carta dovrebbe essere conteso da Gnomamo e Zagarolo. Nel discendente Venaria vediamo bene in corsa Marmina e Levanna. Il Premio Chaberton dovrebbe vedere una viva lotta tra le scuderie Miani e Mantova. Nel Premio Montebianco dividiamo si possano ancora favorire le due scuderie predette.

Chiude la riunione un cross per allievi della Società Ippica Torinese. Giovani speranze del turf in sella a vecchie conoscenze dei frequentatori di Mirafiori. Giadria ed Almel ci sembrano i più indicati. Inizio alle ore 15,30.

Confermato dal Consiglio delle Leghe il girone unico per la serie C

Firenze, giovedì sera.

Il Consiglio Nazionale delle Leghe, ente calcistico con poteri deliberativi, ha iniziato stamane i suoi lavori in una atmosfera di moderata tensione. Per molti argomenti all'ordine del giorno i contrasti sono lievi, trattandosi d'emendamenti o modifiche da apportarsi al regolamento organico o di interpretazioni stabilite dal Consiglio federale o sottoposte alla formalità dell'approvazione. Tutte queste minute lavoro di revisione e di perfezionamento è di somma importanza per la organizzazione pratica e reale dei campionati; ma si tratta di norme e di modalità d'interesse particolare che formano in fondo l'ordinaria amministrazione di un organismo possente e complesso come quello calcistico. Metà degli articoli formanti il regolamento organico saranno oggetto di discussioni e di cavilli, con quanto perditempo è facile immaginare. Aria di burrasca, pareva soffiare invece per la questione del nuovo ordinamento della serie C, avversato da un gruppo di consiglieri meridionali, convinti che il girone unico si rivela pregiudizievole agli interessi sportivi ed economici della categoria.

Ieri sera negli approcci di corridoio i presentatori della proposta, che affermavano di agire in seguito ai voti espressi da moltissime società di serie C, si erano dichiarati decisi a tutto pur di far valere la propria tesi. Tali propositi battaglieri hanno urtato però contro una situazione già definita; perciò l'esposizione delle difficoltà finanziarie ed organizzative determinate dal nuovo ordinamento non ha cavato un ragno dal buco. La selezione è stata già condotta a termine. Le norme generali prescrivono che l'ordinamento dei campionati non può subire modifiche se non a partire dalla seconda stagione successiva alla delibera. Il Consiglio federale aveva già rigettato in una precedente riunione l'ordine del giorno votato dalle società di serie C, riaffermando il dovere regolamentare e sportivo del rispetto della formula stabilita.

Il Consiglio nazionale delle leghe ha respinto con forte maggioranza la proposta avanzata da cinque consiglieri meridionali per il riesame del nuovo ordinamento professionale della serie C. Pertanto il prossimo campionato di serie C sarà disputato a girone unico come già deliberato in precedenza.

L'ulteriore riduzione dei giocatori provenienti da federazioni estere propugnata da 13 consiglieri appartenenti a svariate categorie sembra invece incontrare i favori della maggioranza.

L'opportunità di incrementare il nostro allevamento con felici riverberi per la squadra nazionale è riconosciuta da molti; perciò i rappresentanti delle maggiori società già dichiaratisi contrari alla riduzione dei giocatori stranieri rimarranno con tutta probabilità isolati e quindi nella pratica impossibilità di fronteggiare il provvedimento. Il rispetto dei diritti acquisiti diluirà peraltro le conseguenze del «catenaccio».

Leo Cattini

Dilettanti oggi in gara nel Gran Premio Pirelli

I migliori dilettanti piemontesi disputano oggi sul percorso Novara-Biella-Torino, di Km. 180, l'eliminatoria regionale del IV Gran Premio ciclistico Pirelli.

Organizzata dall'U.C.A.N. e dal V. C. Novara, la gara prende il via stamane alle 10,30 da Novara (ritrovo alle 9 in piazza dei Martiri) e si conclude verso le 15 al Motovelodromo di corso Casale, dove in attesa dell'arrivo si svolgerà, con inizio alle 14,30, un incontro dilettantistico Italia-Francia.

CON LE OTTO MIGLIORI SQUADRE ITALIANE

Assi della pallanuoto a Torino

Il Comitato regionale piemontese della F.I.N. ha diramato il calendario di massima della prossima attività agonistica. Da esso vediamo come la stagione natatoria in Piemonte si aprirà il 6 luglio a Torino con l'eliminatoria regionale del campionato di società femminile (Serie B) di nuoto; seguiranno, sempre in luglio, il campionato di società serie B maschile, i campionati piemontesi assoluti sul lago di Viverone, la seconda giornata del campionato di società femminile (serie B) e la prima del campionato di società, pure femminile, di tuffi (serie A); per quest'ultima l'assegnazione a Torino non è ancora definitiva.

Per agosto dovrebbero svolgersi nella nostra città il campionato di società maschile di nuoto e tuffi (serie B) e tuffi allievi. Il Piemonte ospiterà pure, ad Arona, il campionato italiano di fondo (prova sul lago).

Il calendario in parola fa pure cenno alla prima giornata del campionato di società femminile di nuoto (serie A), che avrebbe radunato a Torino, il 29 giugno, le migliori squadre nazionali, tra cui le neo-promosse Rari Nantes Torino, ma purtroppo, con ogni probabilità, la manifestazione non si svolgerà più nella nostra città; e le giornate di detto campionato, da tre come preventivato, sarebbero ridotte a due.

In compenso, proprio nella stessa epoca, e cioè nelle sere dei giorni 27, 28 e 29 giugno, le piscine torinesi ospiteranno le otto più forti squadre italiane di pallanuoto impegnate nella prima tornata del campionato di società serie A. Sarà una magnifica rassegna, uno spettacolo mai visto a Torino; e, naturalmente, nelle squadre concorrenti vedremo in azione gli azzurri di Majoni in procinto di partire per le Olimpiadi di Helsinki.

La probabile soppressione della «giornata» torinese del campionato di serie A femminile non permetterà agli appassionati di seguire da vicino le gare delle atlete della R. N. Torino, di questo esemplare sodalizio che in pochi anni, dopo la sua «rinascita», ha creato un vero e proprio vivaio di nuotatori, laureando anche qualche autentico campione. Basti citare la ventiduenne Margherita Sabatini, specialista nei 100 e 400, che forse andrà ad Helsinki. Accanto e sull'esempio di essa vengono su bene, allenate da Bianchi, Ferina, Ragazzi, Bulletti, Ferrari, Bono e le allieve Sargian, Morena e Campia.

In campo maschile sono da citare Lo Papa, Ersilli, Balasco, i fratelli Ormezzano e Giordano e Campia. Né è da dimenticare la sezione tuffi con la Negra, la Zamburini, la Bertolino e la Palumbo e i giovani Cavagliato, Scierella, Biolo, tutti curati da Campiuto e Masuero.

Un sodalizio, la R. N. Torino, tra i pochi che nella nostra città guardano soprattutto ai giovani: l'anno scorso da essi ha avuto molte soddisfazioni.

a. m.

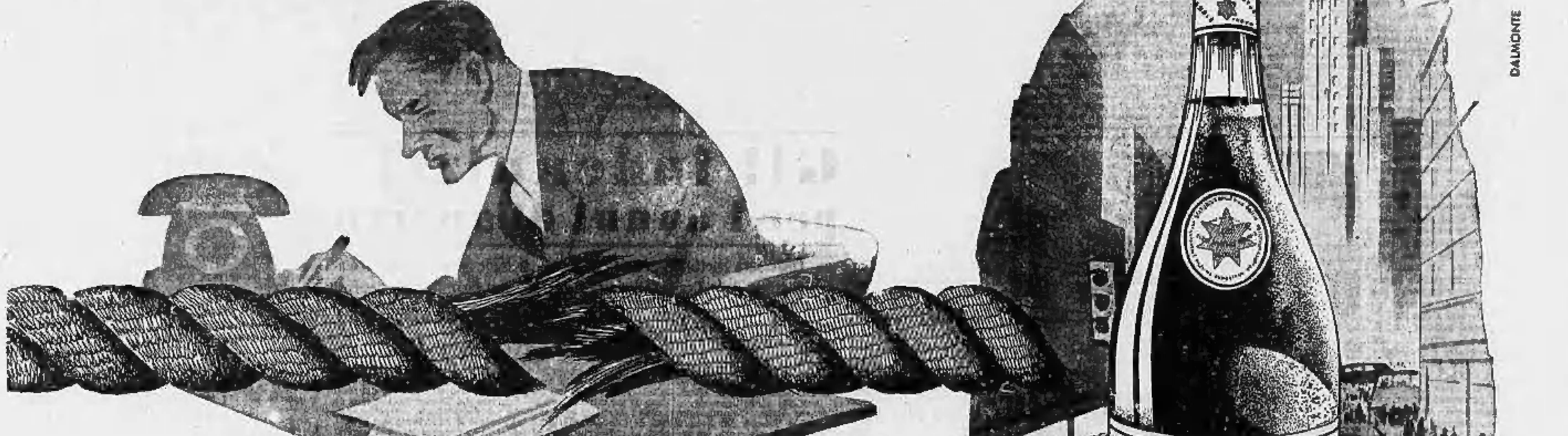
Anche Jean Robic tra i francesi al Tour

Parigi, giovedì sera.

L'Equipe e le Parisien Libéré, giornali organizzatori del Giro ciclistico di Francia annunciano questa mattina che Jean Robic e Lucien Lazaridès faranno parte della squadra nazionale francese diretta da Marcel Bidot. Sono quindi 9 i corridori già prescelti per la squadra nazionale: Louis Bobet, Jean Dotto, Raphael Geminiani, Lucien Lazaridès, Jean Robic, Lucien Teisseire, Raoul Remy, Bernard Gauthier e Nello Lauredi. Rimangono quindi ancora tre corridori da designare.

* La squadra del Nucleo «Celere» ha battuto ieri sul campo dei Ferrovieri per 7-1 la squadra di calcio della Polizia Ferroviaria.

Quando i nervi ed il fegato cedono al super-lavoro



L'uomo non è certo stato costruito per vivere come si vive in questi tempi: ecco perchè a poco a poco, nervi e fegato cedono al super-lavoro, alla fatica, al patema d'animo quotidiano.

Allora subentrano quegli stati di malessere generale che sono indissolubilmente legati ed un accesso di endotossine ed a una eccessiva ingestione di veleni esterni, quali appunto la nicotina e la caffeina, a cui ricorrete per poter resistere al ritmo frenetico del Vostro lavoro.

«Acqua Crodo» ecco il rimedio: 3 giorni su 7 dovrete bere al mattino a digiuno e durante i pasti principali 2 bicchieri di «Acqua Crodo» a piccoli sorsi. Provare per credere.

«Acqua Crodo» disintossicherà a fondo il vostro organismo, operando un vero e proprio **«lavaggio»** degli organi interni: Vi sentirete veramente bene e potrete continuare a fumare e bere caffè senza rimorsi.

«Acqua Crodo» 3 giorni su 7: la salute è assicurata.

Ricordate, benessere genera benessere!

Acqua di

CRODO

Mare o monti assillo di stagione

Tra rime, merletti e cicisbei, nel '700 nacque la vera villeggiatura - I vantaggi del trascorrere le vacanze lontano dai rumori della vita cittadina

ROMA, giugno.

Mare o montagna? E' il ritornello quotidiano che si ripete in ogni famiglia quando la colonnina del termometro comincia lentamente a salire e si preannuncia con il caldo la estate, stagione dedicata alle ferie, alle scampagnate, alle gite, al mare e ai monti. Non vi è famiglia che in questi giorni non si senta portata a ragionare sulla eventualità più o meno lontana di lasciare la città per venti giorni o un mese al solo scopo di andare in montagna a respirare l'aria ossigenata, oppure al mare per la cura elioterapica.

Si fanno dapprima i conti, conti naturalmente sulla carta, che non corrispondono mai alla realtà, poi si scrive al proprietario dell'albergo o della pensione e, più spesso all'ente di soggiorno. Son timide letterine quasi burocratiche nelle quali trapela l'ansia e il timore perchè chi le scrive vorrebbe trovare già elencati nella risposta tutti i conforts moderni, dalla acqua calda e fredda all'ottima cucina, non esclusa la miglior pulizia, per un corrispettivo che non superi la somma messa in bilancio. Non occorre dire che ogni buon albergatore non mancherà di illustrare le delizie ed i privilegi del luogo, le escursioni e i paesaggi, ed insomma tutto ciò che uno sperduto paesino tra i monti o una ridente spiaggia sulle rive dell'Adriatico o del Tirreno possono offrire quando dalla sonnolenza dell'inverno si destano nelle chiare e giulive mattine di primavera avviandosi verso la sfavillante estate.

Frenesia di verde

Non occorre anche dire che quando la famigliola arriverà al paesino di montagna o alla graziosa stazioncina balneare s'accorgerà che la stanza scelta nella pensione (quella naturalmente a minor prezzo) non è affatto esposta a mezzogiorno, che l'acqua corrente c'è e infatti si sente di essa il suono però distante che è poi quello di un ruscello che scorre, mentre la pensione familiare lo sarà veramente in ogni senso e senza alcun sottinteso. Sicchè, anche se gli umoristi han cercato sempre di prendere in giro la leggera e mettere in guardia gli sconsiderati che ciecamente credono alle delizie dei luoghi, ogni anno si ripeteranno gli stessi sintomi, la stessa smania, perchè chi vive in una grande città ha veramente bisogno [illegible] una volta l'anno di cambiar aria per andare in vacanza, o meglio con un senso edonistico che un tempo era proprio di pochi privilegiati, andar lontano dalla città per dedicarsi al riposo, alle letture, ed anche ad un tantino di vita mondana che si ridurrà a qualche partita a tennis, a qualche chiacchierata all'ombra degli abeti o dei castani e a qualche gita in [illegible].

Non occorre dire che villeggiare e villeggiatura derivano da villa, quando, cioè, più che i nostri padri, i nostri nonni usavano trascorrere l'estate nelle loro ville in Brianza e in Lucchesia a ricordo forse di quelle altre ville che eran chiamate «castelli di caccia» dei principi dei quali abbiamo un esempio nei castelli viscontei e sforzeschi in Lombardia, cardinalizi e baronali sui colli albani fino a giungere alle meravigliose ville palladiane nel Veneto sulle rive del Brenta, tra i berici e euganei.

Un tempo, dunque, i nostri nonni dicevano semplicemente: «si va in campagna» anche perchè non era facile con le diligenze raggiungere per strade impervie i solitari paesini popolati nelle conche tra alte montagne ed in quanto a bagni di mare solo nell'800 essi ebbero il crisma ufficiale quando un'ardita nobildonna francese osò per prima scendere in un attillato costume a fendere i flutti marini tra lo stupore esterrefatto delle dame della sua corte.

Al tempo dei romani questa frenesia godereccia di verde e di sole, ma soprattutto di frescura, prendeva gli individui nella stagione del solleone ed i poeti seguivano i loro mecenati nelle ville per ricevere ospitalità e un buon desinare e qualche volta anche, in ringraziamento della loro compagnia e dei loro versi, il dono di una casetta in campagna ove coltivar l'orticello e la poesia.

Tra rime, merletti, inchini e cicisbei nasce nel 700 l'autentica villeggiatura come la intendon oggi i molti «gianni e poppi» di nostra buona conoscenza indubbiamente discendenti di quell'antica progenie che si divertiva a far le ore piccole in danze e divertimenti sciocchi tra abbondanti libagioni e sfrenata allegria.

Scrisse sull'argomento Carlo Goldoni e Gaspare Gozzi da parte sua molto piacevolmente riferì i dialoghi che si svolgevano tra moglie e marito quando arrivava il maggio: gli sposi giacciono nel grande letto ma non riescono a prendere sonno un po' per il ronzio delle zanzare e soprattutto per il caldo che fa.

"Amatores ruris et urbis"

«Olà che pensi? — chiese la sposa. — Ognun lascia la città. Tempo è di villa...». Ed il marito che alla villa non ci pensa affatto e vorrebbe prender sonno al volta, sbuffa e con voce opaca risponde: «Bene sta, certamente andremo anche noi in villa. Però ora sarebbe tempo di dormire». E pazientemente si rivolta dall'altra parte più e più volte richiamato dalla moglie testarda che vorrebbe predisporre il piano strategico per la partenza e per un lieto soggiorno.

Non accade forse lo stesso ai giorni nostri in molte famiglie?

Villeggiatura opulenta nelle ville venete quella dei tempi di Goldoni, ma anche ai giorni nostri non si scherza e già ci prepariamo a veder, se non di persona, almeno sulle copertine dei grandi settimanali a rotocalco le illustrazioni di villeggiature ideali da Riccione a San Remo, da Cortina a Courmayeur.

Ai nostri tempi come ai tempi dei romani potremo distinguere due tipi di villeggianti: quelli che i romani chiamavano «rura amatores» i quali provando uno sviscerato amore per la campagna, desiderosi di vivere conformi natura fuggivano tutto ciò che di [illegible] v'era nella grande città per educare lo spirito e il corpo alla grande scuola della natura che insegna la moderazione ed aiuta a ritrovare se stessi. Gli altri invece eran detti con [illegible] «urbis amatores» in quanto non sapevano rinunciare al lusso, ai divertimenti, alle spensierate compagnie, ai pettegolezzi e trascinavano in campagna la vita di città portando quindi nelle ville una mondanità eccessiva con allegre e spensierate brigate che prendevano gran piacere a divertimento quotidiano. Tardi a letto, buona tavola, giuochi sull'erba verde dei prati, profumati di giunchiglie o di non ti scordar di me dell'alta montagna o sulla fresca sabbia della riviera. [illegible]

[illegible] e via dicendo questa è la villeggiatura o meglio il modo di villeggiare di coloro che vivono in montagna o al mare per accentuare le abitudini cittadine. Sicchè poi, quando alla fine torneranno in città, alla «movimentata» vita di ogni giorno, potranno dire: abbiamo fatto una villeggiatura la più piacevole di questo mondo [illegible]

[illegible]

Trascorrere delle vacanze sane ed igieniche dovrebbe essere il programma di quanti hanno deciso di andare ai monti o al mare, [illegible] di somma importanza anche psicologica dato che il mutare ambiente e tono di vita contribuisce efficacemente ad irrobustire l'organismo e trovare la soddisfazione di vivere in luoghi e località «congeniali» che corrispondono alle intime aspirazioni di ognuno di noi, obbligati per lo più ad una dura vita di sacrifici e di lavoro. Perchè è pur vero che la città con il suo moto convulso stanca i nostri nervi e li logora mentre la campagna è il farmaco eccellente per il nostro fisico.

Chi vive e chi dorme

Se, quindi, un giorno prenderete il treno per la Val d'Aosta o per le Dolomiti, con negli occhi già la visione di quei posti incantevoli, evitate però di dire ai vostri amici: «Andiamo a respirare un po' d'ossigeno, anzi ad immagazzinarne quanto basti per gli altri undici mesi di vita cittadina». Non dite così, perchè qualcuno potrebbe sorridere di voi in quanto l'ossigeno in montagna c'è sì ma in misura identica se non inferiore a quella che respirate quando sedete in un caffè in una piazza di una qualsiasi città.

Ma dopo questa delusione non occorre illustrarvi i vantaggi di un soggiorno montano, vantaggi infiniti: anzitutto si sfugge il nemico secolare dell'umanità, il solleone, poi si respira se non molto ossigeno un'aria più fresca che, specialmente sopra i mille, è riposante ed aiuterà soprattutto a distendere i vostri nervi [illegible] quelle notti che in città ci sembravano lunghissime.

La montagna, dicono i medici, è benefica ma il mare lo è altrettanto sia per l'elioterapia che per un'infinità di altre ragioni che non è questa la sede di dire ma che spetterà al vostro medico consigliarvi.

Noi ricordiamo soltanto che, in generale, gli uomini di cultura hanno preferito mai il mare, ma quando si trattò di lasciare la città presero sempre la via della campagna o della montagna.

Marco Praga usava trascorrere l'estate sulle rive del lago di Como in una modesta casa di campagna che lo scrittore aveva battezzato «Quies» e all'intervistatore molto cortesemente aveva detto: «Volete sapere come vivo? Questa non vive, dormo. Volete sapere anche che influenza ha il paesaggio sulle mie facoltà creative? Quella di un placido sereno riposo».

Edmondo De Amicis, invece, usava salir sulla montagna del natio Piemonte, superando i 2000, in un modesto albergo del Cervino, in fondo ad una valle solitaria [illegible] di roccie e di nevi. Egli era felice di stare lassù dove non arrivavano seccatori ma solo amanti della montagna, della quiete e della serenità.

n. c.

Lana leggera plissé per questo modello da giardino azzurro pallido. La gorgierina organza plissé è di color rosa. (Dis. I. W. S.)

ALTRA RAPINA PRESSO NUORO

Volevano freddarlo credendolo un poliziotto

Nuoro, giovedì sera.

(m. s.) A pochi giorni di distanza dalla rapina avvenuta sulla nazionale Nuoro-Macomer, una nuova aggressione si è verificata sulla provinciale Fonni-Mamoiada. Il signor Antonio Vespa, controllore della SITA, e il suo autista mentre rientravano a Fonni a bordo di un furgoncino, sono stati assaliti da tre fuorilegge armati di mitra e mascherati. Sotto la minaccia delle armi, i due malcapitati sono stati costretti a seguire i banditi attraverso la campagna per un lungo tratto. Ad un certo punto i malviventi intimavano ai due di stendersi bocconi e di consegnare il denaro in loro possesso. Fortunatamente gli aggrediti avevano indosso solo poche migliaia di lire, quindi i banditi dovettero accontentarsi del magro bottino.

Ma uno dei fuorilegge, sospettando che il Vespa fosse un agente di polizia proponeva al capo di liquidarlo con una raffica di mitra: e solo dopo che il poveretto ebbe esibito i documenti che provavano la sua condizione di impiegato privato il pericolo veniva scongiurato. A questo punto i due rapinati venivano posti in libertà mentre i banditi si dileguavano nella montagna.

Recatisi immediatamente dai carabinieri, il Vespa e l'autista denunciavano l'aggressione subita e descrivevano i connotati dei due rapinatori. Essi avevano il volto ricoperto da una maschera di stoffa, una delle quali era di colore arancione, e poichè dello stesso colore era una delle maschere che ricopriva il viso di uno dei malviventi che hanno operato la rapina di alcuni giorni or sono nei pressi di Nuoro, si ritiene che anche questa volta si tratti di elementi della stessa banda. Raccontavano inoltre che mentre si trovavano stesi per terra il capo dei fuorilegge, chiamato dai suoi uomini «brigadiere», udito il rumore di una macchina sopraggiungente lungo lo stradone, ordinò di tenersi pronti a far fuoco senza preavviso se si fosse trattato di un automezzo della polizia.

I carabinieri intanto compiono indagini laboriose per la identificazione dei responsabili della rapina.

L'attrice cecoslovacca Paula Valenska, è giunta a Londra per esibirsi in un «cabaret»

IL ROMANZO DELLO ZINGARO DI TREZZO D'ADDA

Due madri di fronte

Il ragazzo era tornato a casa, ma non sarebbe lo stesso rapito 11 anni fa - Esito negativo di un esame alla Polizia scientifica? - Sulla tutela del giovane, che appare sempre triste, si pronuncerà il Tribunale civile di Milano

Treviglio, giovedì sera.

Si torna a parlare dell'ex-zingarello di Trezzo d'Adda. Un altro capitolo si è aperto nel romanzo avventuroso, che, iniziatosi la vigilia della festa di San Martino, nel novembre 1941 — quando un ragazzo di Trezzo d'Adda, Ferdinando Dossi, venne rapito da zingari mentre stava pescando in uno stagno non lungi da casa sua — parve concludersi felicemente il 15 maggio 1952 con l'incontro drammatico del fanciullo con la madre, che lo riconobbe tra un gruppo di zingari accampati nel vicino Comune di Dalmine. La storia infatti sta per complicarsi di nuovo e pare voglia diventare un bis del famoso caso Canella-Bruneri.

Sabato mattino, quando tutta Trezzo d'Adda era ormai convinta che la drammatica vicenda fosse definitivamente chiusa con l'incondizionato riconoscimento da parte dei genitori e dei fratelli del giovane Ferdinando Dossi, ecco diffondersi insistente la notizia che il bambino rapito 11 anni fa non sarebbe lo zingaro di Trezzo.

Nonostante le prove raccolte dai Carabinieri di Trezzo, la polizia milanese, decisa ad arrivare fino in fondo alla complicata avventura, trasmise all'Istituto Centrale di Polizia Scientifica di Roma gli elementi che si riferivano al ritrovato: dati somatici, segnaletici e fotografici, allo scopo di avere da quell'ufficio la definitiva risposta sulla identità del giovane ormai ventenne, che porta il nome zingaresco di Horovic.

Dalle ultime notizie pare che l'Istituto di polizia scientifica voglia ricorrere a certe prove che offre la medicina legale moderna, prove ritenute quasi sicure per giungere alla verità. Infatti, la prova delle impronte digitali sarebbe inammissibile per mancanza di termini di confronto. Altrettanto dicasi per la prova dei gruppi sanguigni che dovrebbe, per raggiungere lo scopo, estendersi, oltre al ritrovato Ferdinando Dossi e alla madre di lui, anche alla zingara che si dichiarò madre del ragazzo e che, dalle voci che corrono a Trezzo, parrebbe rivendicare i suoi diritti materni.

L'Istituto di polizia scientifica, da quello che ci è dato sapere, si sarebbe orientato invece verso una prova somatica, diretta a raggiungere la verità attraverso un confronto dei padiglioni auricolari del ventenne giovanotto ritrovato. La polizia scientifica non ha però altre fotografie del giovane a disposizione per tale confronto se non quella, molto vaga e sbiadita, che è stata ricavata da un gruppo scolastico. Nonostante ciò, pare che il confronto fra le due fotografie abbia dato esito negativo nel senso che le orecchie apparterrebbero a soggetti diversi. Con questa conclusione, la vicenda tornerebbe in alto mare e entrerebbe davvero in una fase romanzesca. Nessuna comunicazione diretta è peraltro pervenuta finora nè alla famiglia Dossi nè ai Carabinieri di Trezzo.

Il ragazzo intanto, che si presenta lindo e ben vestito per la generosità dei trezzesi, che si prodigarono in doni onde festeggiare il suo ritorno a casa, impara a leggere e a scrivere con l'assistenza di un sacerdote.

Da questo complesso di cose si capisce come la famiglia Dossi appaia di nuovo angosciata al pensiero che Ferdinando le possa essere nuovamente tolto. La madre sua è disperata e giura che nessuno, ora che l'ha ritrovato, le strapperà il figlio dalle braccia.

Avendo l'ex-zingarello 20 anni, la tutela, di diritto, dovrebbe essere esercitata dal padre Dossi. Se al Ferdinando fosse riconosciuto però il nome di Horovic e disconosciuto quello di Dossi, il Pretore di Cassano d'Adda, per competenza, dovrebbe decidere in merito.

Comunque sia, ne dovrà ancora passare dell'acqua sotto il ponte dell'Adda prima che il Tribunale Civile di Milano dica la sua ultima parola sul nome del ragazzo. Trezzo d'Adda segue e vive la tragedia di questa famiglia. Nessuno dice però che il giovane è sempre di pessimo umore tanto da rendere difficile un colloquio con lui. E' sempre in un angolo della casa e sembra disinteressarsi di quanto avviene attorno a lui e per lui. Questa è l'arma di cui si servono coloro che sostengono non trattarsi del figlio della signora Dossi.

f. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 12 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,8) — Ore 13: Giornale - 13,14: Album musicale - 14: Cronache cinematografiche (Piero Gadda Conti) e novità di teatro (Enzo Ferrieri) - 14,30: Jazz per pianoforte - 14,45: Orchestra diretta da Mario Consiglio - 15,15: «Nata ieri» tre atti di Garson Kanin. Compagnia di prosa di Roma con Alba Morelli e Rubdano Lupi - 17: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,50: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali. Beethoven: Seconda sinfonia; Petrassi: Secondo concerto per orchestra; Ravel: Ma mère l'Oye, suite. (Nell'intervallo: letture) - 19,30: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: Il convegno dei cinque - 21,45: Canta Fedora Lombardi.

Ore 22: «Processo alla borsa» radiodramma di [illegible]. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Claudio Fino - 23: Piero Pavesio al pianoforte - 23,15: Giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 317,5; Torino m. I. U. Alessandria, Biella, Cuneo, m. 190,1) — Ore 13: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 13,30: Orchestra George Melachrino - 13,45: Honky Tonk, piano - 14: «Canzonette» e cara Tina Scotti; melodie di ieri e di oggi - 14,45: Vetrina al microfono [illegible] - 15: Il sestetto di Lionel Hampton - 15,15: «Calendarietti» e varietà di Falconi, Fratini, Nelli, Rossi, Tarabusi, Spiller, Simonetta, Zucconi. Compagnia di riviste di Milano. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Giulio Scarnicci - 16,15: Orchestra d'archi diretta da Ernesto Nicelli - 17: Ballate con noi - 18,30: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 19: «Piccole vite di grandi uomini» a cura di Franco Monicelli - 19,15: I successi dell'altro ieri (Canzoni cantate da Nuccia Natali e Aldo Donà) - 19,30: In giro per il mondo - 20: Radiosera.

Ore 20,30: «Il teatro del sorriso» a cura di Romildo Craveri. Rappresentazione sul tema: «Malavita». 1. «Lo scheletro scomparso» di Cassi; 2. «Il pappagallo testimone» di Damon Runyon; 3. «Un assassino delicato» di Cassi. Compagnia del teatro comico musicale di Roma. Regia di Nino Meloni. [illegible]

Ore 21,10: Concerto sinfonico dell'orchestra di Roma diretta da Ferruccio Scaglia. Tchaikowsky: Lo schiaccianoci, suite dal balletto; Lalo: Concerto in re minore per violoncello e orchestra: a) Lento, Allegro maestoso, b) Intermezzo, Andantino con moto, c) Andante, Allegro vivace (violoncellista Giuseppe Selmi).

Ore 22: «La giraffa» - 22,30: «Tè per due» con Kramer e Trovajoli - 22,45: «Questo strano mondo» esperienze di inviati speciali: Gino Berri - 23: Canti hawaiani - 23,15: Musica da ballo da un cabaret di Vienna - 23,45-24: Notturno di Diego Calcagno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3. Torino m. I.) — Ore 18: I musicisti medievali: Santa Caterina da Siena - 18,30: Terzo atto dell'opera «Il crepuscolo degli dèi» di Riccardo Wagner. Dirige Wilhelm Furtwaengler - [illegible]: Lettere di Riccardo Wagner a Matilde Wesendonk - 20,30: Geminiani: Introduzione e allegro per violino e pianoforte; Casella: Sonata in do maggiore per violoncello e pianoforte - 21: Problemi civili: Popolazione e alimentazione nel mondo. F. T. Wahlen: «La tecnica per accrescere la produzione alimentare» - 21,15: «La sintesi matrimoniale del corpo e dell'anima» autosacramentali di Pedro Calderon de La Barca - 23: [illegible]

VENERDI' 13 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno, lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di francese - 7: Giornale, previsione del tempo, musiche del mattino - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico - 8,30-9: Musica leggera e canzoni - 11: Concerto del «Quartetto città di Sanremo» con la partecipazione del pianista Marco Martini - 11,30: Romanzo sceneggiato: «Demetrio Pianelli» di Emilio De Marchi (prima puntata) - 12: Canti valdostani - 12,15: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: «Tabloid» e almanacco di Riccardo Morbelli - 9,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Avitabile - 10-11: «Casa serena» giornale di vita femminile - 12,15: Cronache di Torino e [illegible] - 12,30: [illegible] - 12,50: Notiziario piemontese - 13: «Cantate con noi» reportage musicali registrati nel mondo.

Un museo ittiologico a Riva del Garda

Riva del Garda, giovedì sera.

Per iniziativa della locale associazione pescatori sportivi, sorgerà tra breve a Riva del Garda un museo acquario ittiologico delle acque interne d'Italia, unico nel nostro Paese. Vi saranno raccolti ed esposti i materiali, la flora e fauna d'acqua dolce che praticamente ben pochi in Italia conoscono, mancando in proposito fino ad ora una realistica documentazione visiva.

Francobollo della Biennale

Roma, giovedì sera.

L'ufficio stampa del Ministero delle Poste e delle Comunicazioni informa che il 14 corrente sarà emesso un francobollo celebrativo della 26.a Biennale d'Arte di Venezia, del valore di lire 25. Il francobollo, stampato nel colore grigio-lavagna su fondo giallo, riproduce la colonna con leone di San Marco.

Per l'affrancatura delle corrispondenze, il nuovo francobollo sarà valido fino al 30 giugno dell'anno prossimo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

VII. — Nel 1916 la danzatrice Mata-Hari viene sospettata di essere una spia. Nata Margherita-Geltruda Zelle ella è stata la moglie del capitano Mac Leod che l'ha abbandonata, ed ora ella vorrebbe diventare danzatrice.

MATA-HARI

Margherita si emancipa

Dopo qualche mese l'atmosfera provinciale, l'incessante sorveglianza delle comari che hanno sentito parlare dello «scandalo» della fuga a Parigi, soffocano Margherita. La giovane donna non si può più tenere, e, costi quel che costi, riparte per Parigi. Nella pensione familiare nella quale prende alloggio, Margherita, che si fa chiamare Lady Gresha Mac Leod, fa la conoscenza di un certo signor Rousseau, direttore di vaste tenute, che s'innamora di lei e le fa una corte assidua e tenace.

Un giorno egli conduce Lady Gresha Mac Leod al numero 11 di via Windsor a Neuilly e la fa entrare in una villetta circondata da un bel giardino. «D'ora innanzi, questa sarà la vostra casa», le dice. La villetta ammobiliata col pessimo gusto dell'epoca è però confortevole e ricca. Margherita accetta il dono con riconoscenza. La sera stessa ella diventa l'amante di Rousseau che pure ha moglie e figli, e inizia la sua nuova vita di cortigiana.

Nella scuderia della villetta di via Windsor vi sono — delicata attenzione di Rousseau — parecchi cavalli. E ogni mattina Lady Gresha Mac Leod, che a Neuilly si fa chiamare signora Rousseau, esce a fare una passeggiata a cavallo al Bois, e la sua bellezza e la sua eleganza vengono molto ammirate.

Intanto Margherita ha ripreso la danza. Ora ella sa con precisione che cosa vuol fare. Poichè la sua bellezza è di tipo orientale e poichè ella ritorna dalle Indie olandesi, si presenterà al pubblico in una ricostituzione (così ella dice) delle danze sacre delle baiadere indiane. La credono ricca e credono altresì che appartenga all'aristocrazia scozzese. Chi diffiderebbe di lei quando afferma che, conquistata dalla religione bramitica, ella ne ha studiato i riti? L'orientalista Emilio Guimet mette il suo museo a disposizione di Lady Mac Leod. E' il 13 marzo 1904, davanti a un pubblico di studiosi e di gente di mondo, Lady Gresha Mac Leod, che ormai vive circondata da una leggenda di mistero e di seduzione, si esibisce, nella rotonda del museo Guimet, in una «cerimonia ritmica», preceduta dalla dotta conferenza di un vecchio erudito. Dapprima è una danza ondulante come il fuoco fatta davanti a Siva il dio dell'amore e della morte. Poi ella immagina di essere in un giardino, il giardino della vita, nel quale la sacerdotessa va errando con piacere e con timore insieme.

Quando scorge il fiore mortale della passione la sua sciarpa esita sollevata a mezz'aria. Ma Siva è ancora il dio delle collere terribili, ed allora ecco la danzatrice che, lancia alla mano, gli chiede vendetta. Balza, si percuote, si ferisce, si strazia, ma il dio non l'ascolta più. Allora, lentamente, ella si toglie gli ornamenti, le placche d'oro del seno, i veli, poi si adagia nelle tene-

bre che aumentano sempre più battendo l'aria con le braccia finchè cade. Nella sala, fra gli spettatori, è il delirio. «Vedendo questa donna — scrive il critico Camille di Saint-Croix — si comprende quale fiume di poesia scaturisca dagli esseri umani, davanti il perpetuo e formidabile spettacolo d'amore che irradia questa religione d'adorazione, di baci, di sospiri infiniti, questo fuoco di implorazioni frenetiche e totali...».

Segue: A passo di danza nella vita

Pronto Rimedio per il mangiare eccessivo

Piacevole sollievo con Alka-Seltzer
Quando siete afflitti da indigestione, l'Alka-Seltzer è il rimedio che vi dà un rapido sollievo. Lasciate sciogliere una o due compresse in un bicchiere d'acqua. Dissolvendosi vi daranno una bibita frizzante e gradevole. Bevetela. Otterrete il sollievo che desiderate, PIU' l'alcalinizzazione che vi abbisogna. Non è un lassativo.
Tubetti da 12 e 30 compresse.
Alka-Seltzer
MILES LABORATORIES, INC. - ELKHART, IND. U.S.A.

Mal di mare
Mal d'auto
Nausee gravidiche
Raffreddore da fieno
XAMAMINA
ZAMBELETTI
NESSUNA CONTROINDICAZIONE
Decreto [illegible]

RABARBARO ZUCCA
l'aperitivo realmente efficace
RABARZUCCA S. R. L. MILANO VIA C. FARINI

LAMPADARI
La più grande Esposizione in Piemonte
Oltre [illegible] modelli in ogni tipo, moderno, cristallo di Boemia, bronzo fuso, legno rustico e dorato, vetro artistico di Murano, ai prezzi migliori. - Si cambiano quelli usati valorizzandoli al massimo; si praticano agevolazioni di pagamento.
CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 2 ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.
ABBIAMO materiali vari d'occasione. Filo nuovo speciale adatto impianti elettrico, telefonico, tiranti. [illegible]
ACQUISTO [illegible]
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-214. 6105
[illegible]

(Continua a pag. 6)

TORINO - A. VI - N. 138
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
12-13 Giugno 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

La signora DE LA TOUR

Minacciata con una spada

VIII. — Figlio di un povero maniscalco di Brangues, Antonio Berthet, che ha una buona istruzione, è precettore dei figli dei signori De la Tour. Egli diventa presto l'amante della signora Eulalia De la Tour, il cui marito riceve una lettera anonima per cui Berthet è costretto ad andarsene. Nel 1825, entra nel grande seminario di Grenoble, ma, conosciuta la sua relazione, egli viene espulso. Antonio torna a Brangues, cerca invano di rivedere la signora De la Tour ed entra come precettore presso il conte Cordon la cui figlia, Matilde, invita Antonio ad entrare di notte nella sua camera. Egli vi si reca dalla finestra per mezzo di una scala.

Per tutta la giornata la signorina Cordon non guardò Antonio. Questo atteggiamento parve strano al giovane. «Incitato dalla curiosità, egli cercò di studiare le espressioni del viso di Matilde; non poté nascondersi che ella aveva lo sguardo duro e cattivo. Evidentemente, non era la stessa donna che la notte precedente si era abbandonata a lui con tanta felicità».

Il quarto giorno, non vedendosi ancora guardato, Antonio seguì Matilde, dopo pranzo, nella biblioteca. «Ebbene, signore, credete proprio di aver acquistato dei diritti su di me? — gli dice in preda a visibile collera. — Perché, contrariamente alla mia esplicita volontà pretendete di parlarmi? Sapete che nessuno ha mai finora osato tanto?». Disorientato, Antonio le chiede: «Così, voi non mi amate più?». «Mi ripugna il pensiero di essermi concessa al primo venuto!», dice Matilde piangendo di rabbia contro se stessa. «Al primo venuto!», grida il giovane il quale si slancia verso un spada del medioevo conservata nella biblioteca, la sguaina e la brandisce verso Matilde come se avesse l'intenzione di ucciderla.

«Matilde, conquistata da una sensazione così nuova, avanzò con fierezza verso di lui». Antonio, confuso, abbassò l'arma e salendo su una sedia la rimise al suo posto. La signorina Cordon, cercando di aiutarlo, lo guardava e lo trovava bello. Felice di essere stata sul punto di essere uccisa, ella pensò subito: «Finirò per ricadere in qualche debolezza per lui; ed egli si crede proprio il mio amante...». E Matilde fuggì. Durante la notte successiva, Antonio non sa più trattenersi e, presa la scala del giardiniere, l'applica contro il muro e sale fino alla finestra di Matilde. Mentre bussa alla persiana pensa: «Matilde si irriterà, mi caricherà di ingiurie, ma non importa. Le darò un bacio, un ultimo bacio, poi ritornerò nella mia camera e mi ucciderò...». Matilde viene ad aprire e Antonio salta nella stanza. «Sei tu!» dice Matilde, precipitandosi nelle sue braccia... «Chi potrà — dice Stendhal — descrivere la felicità del giovane? Quella di Matilde fu quasi uguale. — Puniscì il mio sciocco orgoglio — gli diceva ella —. Tu sei il mio padrone: io la tua schiava; devo domandarti perdono in ginocchio per avermi voluto ribellare!». Più tardi, ella si stringe nelle braccia di Antonio: «Se dovesse cogliermi ancora un altro detestabile orgoglio, mostrami questi capelli e ricordami che ho giurato di obbedirti».

All'alba Antonio Berthet dice: «Devo ridiscendere dalla scala». Nello stesso momento, la signora Cordon e una cameriera si svegliano nell'attiguo appartamento e rivolgono la parola a Matilde. «Se vien loro in mente di aprire la finestra, vedranno la scala!», dice Antonio. Dopo aver stretto ancora una volta Matilde contro il suo petto, Antonio si precipita giù per la scala quasi scivolando. Presto a terra, adagia la scala lungo l'aiuola. L'onore di Matilde è salvo, ma egli scendendo precipitosamente si è ferito. Sanguinante e quasi nudo, sta cancellando con le mani le impronte della scala al piede del muro quando si vide cadere qualcosa addosso. «Era una ciocca di capelli che Matilde si era tagliata e gli aveva gettato».

Segue: Matrimonio impossibile

Arturo Rubinstein al piano

Il grande pianista Rubinstein in una delle sue pose caratteristiche nel momento in cui lascia cadere dall'alto, con una sicurezza più unica che rara, le mani sulla tastiera. Arturo Rubinstein, che si trova ora in Svizzera, aveva dato una serie di concerti in Italia

Panyuskin va a Mosca

L'ambasciatore sovietico negli Stati Uniti Alexander Panyuskin (a destra) lascerà presto Washington in seguito al suo richiamo a Mosca

“Bienamada„

Columba Dominguez come appare nel film messicano «La bienamada», diretto da Emilio Fernandez

In vista del Giro ciclistico di Francia

Bartali (da sinistra), Rodoni, Magni e Coppi: quattro espressioni allo specchio, durante l'inutile colloquio tenutosi a Milano in vista del «Tour». Il vincitore del Giro d'Italia corrucciato sta meditando il suo «no» per la partecipazione di Bartali (Publifoto)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.
(Continua da pag. 5)
[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p.p.
[illegible]

6 APP. APPARTAMENTI L. 30 p.p.
[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 30 p.p.
[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 30 p.p.
[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.
[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.
[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 15 p.p.
[illegible]

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.
[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.
[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 30 p.p.
[illegible]

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.
[illegible]